



Comune di  
**Concamarise**

Provincia di  
Verona

**P.I.**

Elaborato

**NTO**

Scala

**DICHIARAZIONE NON NECESSITA' VINCA  
DGRV 2299/2014 – ALLEGATO E**

**PIANO DEGLI INTERVENTI**



**GRUPPO DI LAVORO**

**Ufficio Tecnico Comunale**  
Geom. Antonio Sghinolfi

**Progettisti incaricati**

Ing. Mario Medici  
Arch. Nicola Grazioli  
Arch. Emanuela Volta  
collaboratore: Geom. Fabiano Zanini

**Comune di Concamarise**  
Sindaco Cristiano Zuliani



**Progettisti incaricati**

Ing. Mario Medici  
Arch. Nicola Grazioli  
Arch. Emanuela Volta  
collaboratore:  
Geom. Fabiano Zanini

Dichiarazione V.Inc.A.  
Arch. Emanuela Volta

Giugno 2017

La sottoscritta Arch. Emanuela Volta nata a Verona il 14/09/1972 residente a Villafranca di Verona, Via Termine 30A n. 1578 - iscrizione Ordine Architetti Provincia di Verona mail [volta.emanuela@gmail.com](mailto:volta.emanuela@gmail.com) pec [e.volta@gmail.com](mailto:e.volta@gmail.com);  
in qualità di tecnico incaricato della redazione della Dichiarazione di non necessità di Valutazione di incidenza relativa al Primo Piano degli Interventi del Comune di Concamarise - VR

### DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 D.G.R. n° 2299 del 20014 al punto non numerato: *la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.*

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: **RELAZIONE TECNICA a completamento dell'Allegato E – DGRV 2299/2014** – Primo Piano degli Interventi Comune di Concamarise.

DATA 17/06/2017  
IL DICHIARANTE  
Arch. Emanuela Volta



*Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.*

*Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii. Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.*

DATA 17/06/2017  
IL DICHIARANTE  
Arch. Emanuela Volta



Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196. I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare e responsabile del trattamento è: Ufficio Edilizia Privata Comune di Concamarise. Via Capitello, Comune di Concamarise (VR)  
Via Capitello n. 1 tel. 0442374055 fax 0442374066

---

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA 17/06/2017  
IL DICHIARANTE  
Arch. Emanuela Volta



Cognome <b>VOLTA</b>	
Nome <b>EMANUELA</b>	
nato il <b>14/09/1972</b>	
(atto n. <b>800</b> p. <b>1</b> s. <b>A 1972</b> )	
a. <b>LEGNAGO (VR)</b>	
Cittadinanza <b>ITALIANA</b>	
Residenza <b>VILLAFRANCA DI VERONA</b>	
Via <b>VIA TERMINE 30/A</b>	
Stato civile <b>CONIUGATA</b>	
Professione <b>ARCHITETTO</b>	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura <b>1,85</b>	Firma del Sindaco <i>[Firma]</i>
Capelli <b>CASTANI</b>	Villafranca di Verona <b>17/12/2015</b>
Occhi <b>CASTANI</b>	Ingresso del dato indice anagrafico
Segni particolari <b>NESSUNO</b>	AL SINDACO D. ORLANDO SINDACO TUTTI BURELLA

	
SCADENZA 14/09/2026	REPUBBLICA ITALIANA
Diritti euro: 5,42	COMUNE DI VILLAFRANCA DI VERONA
AV 6182001	CARTA D'IDENTITA
	N° AV 6182001
	DI VOLTA
	EMANUELA

---

## **RELAZIONE TECNICA a completamento dell'Allegato E – DGRV 2299/2014 – Primo Piano degli Interventi Comune di Concamarise - VR**

La presente relazione fa riferimento a quanto specificato negli allegati della Delibera Regionale nella DGRV n°2299/2014 che sostituisce la D.G.R.V n° 3173/2006 e ha come obiettivo l'individuazione e la comprensione degli elementi di progetto e la valutazione degli effetti reversibili ed irreversibili determinati dal progetto per la Realizzazione di una Civile abitazione in Via Don Calabria a Isola Rizza – VR. Fine ultimo della relazione è dimostrare la non necessità della Valutazione di Incidenza per l'intervento in oggetto, premesso che ai fini dell'applicazione della disciplina di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/97, e s.m.i., è necessario garantire l'assenza di possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, in riferimento agli habitat e alle specie per i quali detti siti sono stati individuati (di cui all'allegato I della direttiva 2009/147/Ce e agli allegati I e II della direttiva 92/43/Cee).

La tutela della biodiversità nel territorio della Regione Veneto avviene principalmente attraverso l'istituzione e la successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000.

La Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) è un procedimento che, come descritto dal D.P.R. 357/1997 all' Art. 5, va attivato nei casi in cui un piano o un progetto di opera o intervento possano avere incidenza significativa su siti segnalati in sede Comunitaria come siti d'importanza comunitaria (S.I.C.) o zone di protezione speciale (Z.P.S.).

La valutazione d'incidenza ambientale si configura pertanto come uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di piani, progetti e interventi in un contesto ecologico dinamico.

Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti della Rete Natura 2000 e del contributo che tali correlazioni portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete stessa, valutando le interconnessioni a livello di regione biogeografica (livelli regionale, nazionale e comunitario), valutando il sito nella funzionalità dell'intera rete.

I siti denominati ZPS e SIC costituiscono la rete Natura 2000, che ha lo scopo prioritario di garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie significative del continente europeo come indicati nelle Direttive comunitarie "Habitat" (92/43/CEE) e "Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici" (2009/147/CE). Le disposizioni relative alla valutazione d'incidenza non sono limitate a piani, progetti e interventi situati all'interno del sito ma si applicano a qualsiasi piano, progetto o intervento, non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito che possa avere incidenze significative negative su di esso.

- Il concetto di incidenza significativa deve essere interpretato in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali dei siti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione
- La valutazione di incidenza viene attivata non da una certezza ma da una possibilità di incidenze significative.

Principali normative regionali di riferimento:

- D.G.R. 740 del 14.03.2006 - Rete ecologica Natura 2000. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 31 gennaio 2006, n.192.
- D.G.R. 3173 del 10.10.2006 - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative
- D.G.R. 2371 del 27.07.2006 (L.R. 1 del 05.01.2007, all. E) Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle

misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997.

- D.G.R. 4241 del 30.12.2008 - Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione.
- D.G.R. 791 del 31.03.2009 - Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali.
- DGRV n. 2299/2014 - che sostituisce la DGRV n. 3173/2006

Il Comune di Concamarise è dotato di P.R.G., approvato dalla G.R.V. con delibera n. 203 del 30/01/2004, recepito con delibera di C.C. n. 21 del 28/09/2004 al quale sono state apportate successivamente n. 5 varianti approvate di seguito elencate:

- Variante parziale al P.R.G. n. 1, approvata con D.C.C. n. 5 del 21/03/2005;
- Variante parziale al P.R.G. n. 2, approvata con D.C.C. n. 24 del 11/08/2006;
- Variante parziale al P.R.G. n. 3, approvata con D.C.C. n. 11 del 31/05/2007;
- Variante parziale al P.R.G. n. 4, approvata con D.C.C. n. 6 del 17/03/2011;
- Variante parziale al P.R.G. n. 5, approvata con D.C.C. n. 7 del 17/03/2011;
- Il P.R.G. vigente risulta dunque adeguato alle LL.RR. 80/80, nonché agli artt. 22-25 LR 61/85
- la nuova legge urbanistica regionale 23 aprile 2004 n. 11 ha introdotto sostanziali modifiche negli strumenti di pianificazione comunale, articolando il Piano Regolatore Comunale in due strumenti urbanistici distinti: il Piano di Assetto del Territorio (PAT o PATI), che contiene disposizioni strutturali e strategiche, e il Piano degli Interventi (P.I.), che contiene invece disposizioni operative;
- il PATI è stato redatto sulla base di previsioni decennali e costituisce il primo obbligo normativo a cui il Comune si è adeguato al fine della futura attuazione del proprio Piano Regolatore Comunale;
- con D.C.C. n. 34 del 29.12.2008 è stato adottato il P.A.T.I. (Piano di Assetto del territorio Intercomunale) tra i Comuni di Concomarise, Sanguinetto, Salizzole e Gazzo Veronese, ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11;
- con D.C.C. n. 2 del 18.02.2010, è stata disposta la presa d'atto della Deliberazione del Commissario ad acta del Comune di Gazzo Veronese n. 5 del 28.01.2010 (Revoca parziale della D.C.C. n. 34 del 29.12.2008 e riadozione parziale del P.A.T.I., per la parte relativa al territorio comunale di Gazzo Veronese);
- il PATI (Piano di Assetto del Territorio Intercomunale) tra i Comuni di Concamarise, Gazzo V.Se, Salizzole e Sanguinetto è stato approvato con Conferenza di Servizi in data 17.08.2011, ai sensi dell'art. 15, comma 6 della LR. n. 11/2004, e ratificato dalla Giunta Regionale del Veneto;
- con Deliberazione n. 1787 del 8.11.2011, ai sensi dell'art. 15, comma 6 della L.R. n. 11/2004, pubblicata nel B.U.R. n. 89 del 29.11.2011;
- con delibera di G.C. n. 48 del 21/10/2013, esecutiva, e successiva D.G.C. n. 58 del 26/10/2015, esecutiva, si è formulato indirizzo al Responsabile del Servizio Urbanistica di procedere con tutto quanto necessario per l'affidamento dell'incarico esterno di redazione del Piano degli Interventi di cui all'art. 18 della L.R. 11/2004, a tecnico professionista, anche in forma associata, di adeguata competenza e professionalità;
- con determinazione del Responsabile dell'U.T.C. n. 127 del 03/12/2013 è stato affidato incarico per la redazione della prima fase del Piano degli Interventi (riassetto PRG vigente e prestazione urbanistica base) ai professionisti, già esecutori del P.A.T.I., ing. Mario Medici, arch. Emanuela Volta e arch. Nicola Grazioli, con studio in Verona;

- con determinazione del Responsabile dell'U.T.C. n. 114 del 30/10/2015, è stato conferito incarico professionale a favore dell'arch. Emanuela Volta di Povegliano Veronese, per la stesura dei documenti ed analisi specialistiche in relazione a quanto previsto dalle disposizioni normative introdotte dalla Regione del Veneto per la stesura del Piano degli Interventi;
- con determinazione del Responsabile dell'U.T.C. n. 115 del 30/10/2015, è stato conferito incarico professionale a favore dello studio dell'ing. Mario Medici, per la stesura delle modifiche e rischedatura di corti di antica origine, attività produttive fuori zona ed edifici non più funzionali alla conduzione del fondo, richieste dai privati, non previste nell'incarico originario affidato con determina n. 127 del 03/12/2013, necessari per definire l'iter amministrativo finalizzato all'adozione e successiva approvazione del Piano degli Interventi;
- nella seduta consiliare del 03/02/2014 con D.C.C. n. 2, il Sindaco ha illustrato il "Documento programmatico del Piano degli Interventi", così come previsto dall'art. 18, comma 1, della Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i., in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzare nonché gli effetti attesi;
- con delibera di C.C. n. 22 del 26/11/2015, è stato approvato l'atto di indirizzo: "Linee guida per il piano degli interventi, sulla perequazione ai sensi dell'art. 35 della L.R. n. 11/2004 e sugli accordi di pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004";
- con delibera di G.C. 61 del 04/12/2015 è stato approvato l'atto di indirizzo "criteri, valori e modalità di versamento del contributo perequativo corrispondente al beneficio pubblico legato agli accordi";
- l'art. 6 della LR. n. 11/2004 prevede la possibilità da parte dei Comuni di concludere accordi finalizzati alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale con soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico;
- detti accordi costituiscono parte integrante dello strumento di pianificazione a cui accedono (P.I.) e sono soggetti alle stesse forme di pubblicità e partecipazione, gli stessi sono recepiti con provvedimenti di adozione dello strumento urbanistico di pianificazione e sono condizionati alla conferma delle loro previsioni nel piano approvato;
- le norme tecniche del P.A.T.I. approvato, all'art. 75 bis, prevedono la possibilità che siano avviati accordi tra pubblico e privato, per l'attuazione di proposte di progetti di rilevante interesse pubblico, di cui all'art. 6 della LR. n. 11/2004 e all'applicazione della perequazione urbanistica;
- in conformità agli obiettivi contenuti nei Documenti del Sindaco illustrato al Consiglio Comunale in data 03/02/2014, gli accordi con i privati consentiranno di attuare importanti programmi pubblici. Tale documento contiene secondo le priorità indicate, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, da realizzarsi nonché gli effetti attesi con il Piano degli Interventi;
- il P.A.T.I. ha individuato, con finalità comune di integrare e coordinare le risorse pubbliche con quelle private per l'attuazione di interesse pubblico;
- per giungere all'operatività dei progetti e delle pianificazioni, l'Amministrazione Comunale ritiene utile dare importanza agli strumenti che consentono di attivare la cooperazione tra il soggetto pubblico e i proprietari/operatori privati;

Si è proceduto all'espletamento delle forme di consultazione di partecipazione e di concertazione con altri Enti Pubblici, associazioni economiche e sociali, previste dall'art. 18, comma 2 della L.R. n. 11/2004, nonché, coinvolgendo la cittadinanza a mezzo della pubblicazione di n. 2 avvisi a presentare proposte ed osservazioni finalizzate alla formazione del Piano degli Interventi;

- 1° avviso pubblico datato 17/04/2014 prot. n. 960, rivolto alla cittadinanza ed ai tecnici interessati per presentare richieste di variazioni urbanistiche - manifestazione d'interesse per la formazione del Piano degli Interventi;

- 2° avviso pubblico datato 17/04/2015 prot. n. 989 rivolto alla cittadinanza ed ai tecnici interessati per presentare richieste di variazioni urbanistiche - manifestazione d'interesse per la formazione del Piano degli Interventi.

**Gli elaborati di Piano:**

**A. Tavole in scala 1:5000**

- Tav. 1.1 - Carta della zonizzazione - scala 1:5000

**B. Tavole in scala 1:2000**

- Tav. 2.1 - Carta della zonizzazione - scala 1:2000;
- Tav. 2.2 - Carta della zonizzazione - scala 1:2000;
- Tav. 2.3 - Carta della zonizzazione - scala 1:2000;
- Relazione programmatica;
- Norme Tecniche Operative (N.T.O.);
- Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale allegato alle N.T.O.;
- Localizzazione delle proposte di intervento sulla zona agricola – S.A.U. - scala 1:10.000;
- Regolamento e Registro dei crediti edilizi;
- Relazione di non necessità della V.Inc.A.

## **1 METODOLOGIA DI ANALISI**

La relazione di incidenza ambientale che costituisce l'oggetto del presente documento è stata realizzata sulla base dell'iter metodologico indicato nel DGR del Veneto n. 2299/2014.

Nella suddetta delibera la Regione Veneto indica le modalità operative per la verifica e il controllo dei documenti di valutazione di incidenza e, nell'Allegato A, riporta una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Tale guida metodologica definisce gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura del documento di valutazione di incidenza e per il successivo esame di questa da parte dell'autorità competente, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art.6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art.5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

Lo studio delle caratteristiche dei siti Natura 2000 e dell'assetto ecosistemico del territorio è stato realizzato mediante acquisizione di dati cartografici regionali, bibliografici, fotointerpretazione e osservazioni dirette sul campo.

La cartografia degli habitat di interesse comunitario interessati da potenziali incidenze del Progetto, approvata dalla Giunta Regionale (DGR 4240/2008), è stata acquisita dal portale della Regione Veneto (sezione Biodiversità e Reti Ecologiche).

Le note esplicative per l'utilizzo della cartografia degli habitat vengono indicate nella Circolare Regionale 8 maggio 2009 (Circolare esplicativa in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle valutazioni di Incidenza). In detta circolare si sottolinea la necessità di inserimento e aggiornamento della cartografia georeferenziata degli habitat all'interno degli studi di valutazione di incidenza ambientale.

Lo studio della distribuzione componente floro-faunistica di interesse comunitario è stata effettuata a partire dalla cartografia distributiva delle specie approvata con D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014 (database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza - D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6 - Allegato A: database georiferito della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza, in formato file shape). Obiettivi e misure di Conservazione sono stati desunti dal DGR n. 2371 – Allegati E e B, recante le misure di conservazione per le 67 Zone di Protezione Speciale del Veneto. Tali misure precisano per ciascuna Z.P.S. i principali e imprescindibili obiettivi di conservazione, definiscono i criteri per il mantenimento in buono stato di conservazione e indicano la necessità di elaborare un Piano di Gestione per il sito, ai sensi del decreto del ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002.

## **2 LE FASI DELLA SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)**

Si specificano di seguito le fasi della selezione preliminare dando una prima indicazione delle azioni che necessitano di valutazione, in base alle possibili incidenze che tali azioni potrebbero comportare, specificando nel dettaglio in che modo la selezione preliminare (Screening) è stata analizzata.

- **FASE 1 - Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza**

Gli estensori dello studio danno evidenza di aver verificato e motivano che il piano, il progetto o l'intervento non è ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza, poiché rientrante nelle fattispecie previste nel paragrafo 2.2 della DGRV 2299/2014.

- **FASE 2: Descrizione del piano, progetto o intervento - individuazione e misura degli effetti**

1. Descrizione del piano, progetto o intervento
2. Identificazione e misura degli effetti
3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi
4. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

- **FASE 3: Valutazione della significatività degli effetti**

1. Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati
2. Indicazioni e vincoli derivanti dalla normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione
3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono
4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

- **FASE 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare**

Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare sono sintetizzate secondo un preciso schema da compilare, completo di dichiarazione firmata del valutatore.

### 3 PROCEDURA UTILIZZATA

Di seguito verrà sviluppata la relazione tecnica che possa definire chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza. Infatti l'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza è ammissibile nel caso in cui per l'attuazione dell'istanza non siano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 in quanto gli effetti che ne derivano non si configurino perchè non sussistenti o si esauriscano prima di raggiungere gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel Sito della Rete Natura 2000.

Si elenca di seguito la procedura metodologica utilizzata:

Il riferimento principale è la DGRV n° 2299/2014, completa dei suoi allegati.

La Valutazione non è necessaria per i progetti/piani/programmi che hanno le caratteristiche elencate al Paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR 2299/2014, di seguito riportate.

- 1. Piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;*
- 2. Progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;*
- 3. Modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;*
- 4. Rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;*
- 5. Progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;*
- 6. Piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;*
- 7. Progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;*
- 8. Programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.*

In riferimento ai punti elencati all'interno dell'Allegato A, par. 2.2. si è valutato che l'attuazione del piano potesse rientrare nella casistica elencata, che ammette la non necessità di predisporre la Valutazione di Incidenza. Punto per punto si è valutato quale fosse il riferimento corretto nell'elenco contenuto nel paragrafo 2.2.

Per definire quale punto in elenco fosse il riferimento corretto, per definire quale punto in elenco fosse il riferimento corretto, richiamando il punto n° 2:

***"2. Progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza";***

e il punto non numerato:

***"la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.***

#### **4 VERIFICA DELLA NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Posto il caso che la valutazione di incidenza non è considerata necessaria per i piani, i progetti e gli interventi che presentano le caratteristiche elencate al paragrafo 2.2. – Piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza, si verificano le caratteristiche del progetto, per definire le motivazioni che hanno portato a tale conclusione.

Il piano sviluppa il territorio del Comune di Concamarise, e va verificato sulla base delle relazioni funzionali e strutturali delle azioni di piano, rispetto ai siti potenzialmente interessati.

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Perché un piano possa essere considerato "direttamente connesso o necessario alla gestione del sito", la "gestione" si deve riferire alle misure gestionali ai fini di conservazione, mentre il termine "direttamente", si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservazionistici di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività (COMMISSIONE EUROPEA - DG AMBIENTE, 2001).

Nel caso in esame è possibile affermare che il Piano degli Interventi del comune di Concamarise non è direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti della rete Natura 2000 presenti nel territorio indagato.

In riferimento ai punti elencati all'interno dell'Allegato A, par. 2.2. si è valutato che l'attuazione del Piano potesse rientrare nella casistica elencata dall'Allegato A, par. 2.2, che ammette la non necessità di predisporre la Valutazione di Incidenza, relativamente al caso di esclusione non numerato:

***la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.***

La Valutazione di incidenza non è pertanto necessaria e si procede con la predisposizione dell'Allegato E completo di relazione tecnica.

La presente relazione ha il compito di dimostrare che gli interventi discendenti dall'intervento in argomento non hanno effetti a carico di nessun habitat e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.

La relazione segue le seguenti fasi esplicative:

**- LETTURA DEL PROGETTO ALL'INTERNO DEL CONTESTO LOCALIZZATIVO E AMBIENTALE E DEFINIZIONE DELLE AZIONI CHE POSSONO DEFINIRE FATTORI PERTURBATIVI**

I possibili effetti perturbativi derivano pertanto dalle azioni progettuali lette nella loro massima area di inviluppo, calcolata secondo il principio di precauzione.

Si va quindi a valutare che per l'attuazione del Piano non si ravvisano possibili effetti significativi negativi nei confronti di habitat e specie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto nella misura in cui, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate.

---

**- LETTURA DEL CONTESTO RELATIVAMENTE ALL'USO DEL SUOLO PER VERIFICARE LA PRESENZA DI HABITAT E DI ABITAT DI SPECIE**

Si premette infatti che gli effetti conseguenti all'attuazione non devono determinare variazioni strutturali e funzionali agli ambienti frequentati dalle specie presenti all'interno dell'ambito di influenza a carico della specie di interesse comunitario per la quale risultano designati i siti della rete Natura 2000. A dimostrazione di ciò viene effettuata una analisi che va a leggere l'uso del suolo nelle aree oggetto di analisi, per verificare la possibile presenza di habitat o di habitat di specie, a seguito della verifica delle possibili specie presenti nell'ambito considerato.

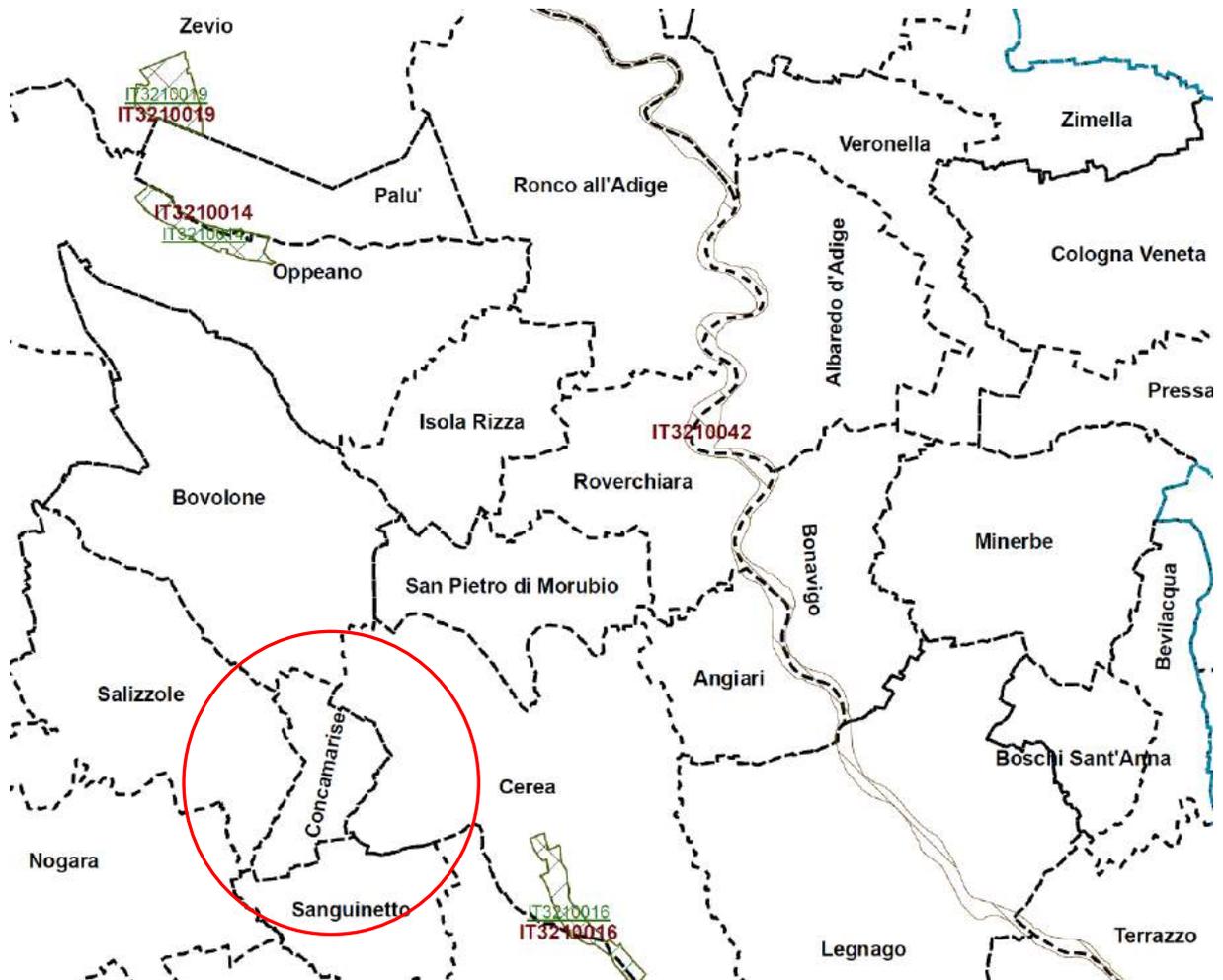
**- DEFINIZIONE ATTRAVERSO LE CARTOGRAFIE REGIONALI DELLA POTENZIALE PRESENZA DI SPECIE RISPETTO ALLE QUALI VALUTARE LE INCIDENZE, E RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE CHE VENGA MANTENUTA INALTERATA L'IDONEITA'**

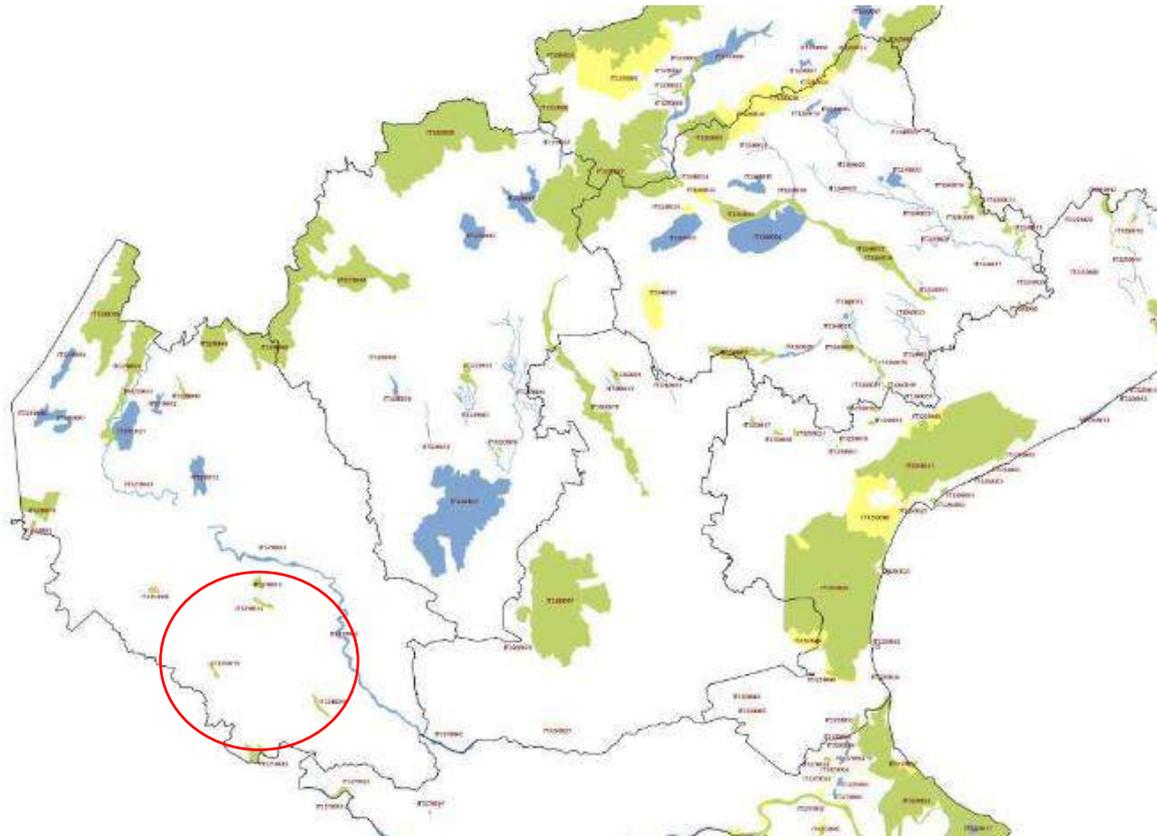
La verifica della possibile presenza di specie rispetto alle quali valutare i possibili effetti significativi si attua tramite la scomposizione del progetto in azioni di piano, tradotte in "fattori di perturbazione", come da allegato B della DGRV n° 2299/2014 "*Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce*"

**- INCROCIO DELL'AREA DI INVILUPPO IN TERMINI SPAZIALI DATA DALLA MASSIMA ESTENSIONE DEI POTENZIALI IMPATTI CON LA POSSIBILE PRESENZA DI SPECIE, HABITAT E HABITAT DI SPECIE**

In questa verifica va anche definito in ordine temporale lo sviluppo dell'intervento, prevedendo eventualmente misure progettuali che consentano di escludere a priori qualsiasi possibile incidenza, e definendo eventualmente un cronoprogramma che consenta di verificare le possibili incidenze, soprattutto in relazione alla presenza o meno nel territorio analizzato delle specie di interesse comunitario rispetto alle quali valutare i possibili effetti.

## 5 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E DISTANZA DELLE AZIONI DI PIANO DAI SITI RETE NATURA 2000





*Legenda:*

-  Confine provinciale
-  Confine comunale
-  Siti di Importanza Comunitaria
-  Zone di Protezione Speciale
-  Ambiti di sovrapposizione

---

## **6 LE TEMATICHE SVILUPPATE DAL PIANO**

Nel rispetto di quanto indicato all'art. 18 della LRV. n. 11/2004, la prima fase del Piano degli Interventi del Comune di Concamarise è stata redatta secondo la seguente procedura:

1. Predisposizione del Documento del Sindaco che ha definito i temi del Piano, le priorità e le indicazioni procedurali di riferimento;
2. Illustrazione del Documento al Consiglio Comunale;
3. Predisposizione Bando pubblico per la raccolta delle manifestazioni d'interesse e delle proposte di accordo pubblico/privato ai sensi dell'art. 6 della LRV n. 11/04 e finalizzate alla predisposizione degli elaborati del PI;
4. Divulgazione degli obiettivi principali da perseguire con il Piano al fine di informare i cittadini, gli enti pubblici, le associazioni economiche e sociali e favorire la partecipazione, soprattutto attraverso incontri puntuali presso l'Ufficio Tecnico;
5. Esame delle segnalazioni e dei contributi pervenuti e individuazione di quelli coerenti con i contenuti del PI e conformi alla normativa urbanistica e agli altri strumenti di pianificazione che interessano il territorio comunale;
6. Stesura degli elaborati grafici e normativi che formano il PI.

### **LA PRIMA FASE DELL'ALLINEAMENTO TRA PRG/PATI/PI**

La prima fase della redazione del Piano degli Interventi ha comportato la stesura di un accurato lavoro relativo all'allineamento tra i diversi strumenti di pianificazione vigenti, per poter utilizzare una serie di tavole relative al PRG vigente che risultino coerenti e aggiornate e corrette con le modifiche apportate allo strumento urbanistico post approvazioni regionale, provinciale e comunale. E' stata pertanto riordinata la cartografia vigente, per permettere un maggiore utilizzo operativo del PRG e per una lettura di coerenza tra PRG e PAT approvato, propedeutica alle scelte progettuali del PI.

Il Primo PI infatti deve contenere la revisione cartografica e normativa del PRG/PI in adeguamento al PAT ed a successive disposizioni normative ai sensi degli artt. 17-18 L.R. 11/2004 e s.m.i.

Infatti come l'art. 48 comma 5 della LRV n° 11/2004 dispone, con l'approvazione del PATI il vecchio PRG già dall'approvazione del PATI stesso ha acquistato il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il PATI .

### **L'EREDITA' DEL PATI E DEL PRG**

Il primo passo per la redazione del PI è la lettura e l'acquisizione dei contenuti, delle direttive e delle prescrizioni del PATI e la verifica dello stato di attuazione del PRG.

Rispetto al PATI sono state recuperate tutte le indicazioni e le prescrizioni contenute nelle tavole e nelle norme che potevano avere ripercussioni immediate sulla gestione delle trasformazioni.

Queste indicazioni sono state tradotte in forma operativa e sono contenute prevalentemente nelle tavole 1:5000 e 1:2000.

Naturalmente le trasformazioni attivate dal PI sono state verificate rispetto al dimensionamento per ATO del PATI e nel rispetto della SAU trasformabile; questa verifica è contenuta nei capitoli specifici della presente relazione. Il piano degli interventi entra nel dettaglio delle previsioni del PATI attraverso una rilettura delle previsioni del PRG vigente (in ottemperanza a quanto previsto dal PATI relativamente ai Compiti del PI) condotta su questi punti:

1. Verifica dei vincoli, aggiornamento degli elementi generatori, delle fasce di rispetto e controllo di corrispondenza con la normativa vigente;
2. Verifica degli strumenti attuativi (sia residenziali che produttivi) previsti dal PRG e da PATI
3. Verifica delle dotazioni urbanistiche e degli Standard previste dal PRG e dal PATI, aggiornando il dimensionamento sulla base delle trasformazioni previste dal PI.
4. Verifica degli Ambiti di riqualificazione e riconversione come inseriti dal PATI, coerentemente a quanto previsto dal PRG.

Si evidenziano le tematiche principali che il PI ha il compito di affrontare:

1. estensione della trattazione normativa disciplinare all'intero territorio comunale con adeguamento delle Norme Tecniche del PRG vigente ai nuovi contenuti normativi introdotti dal PATI sulla scorta della L.R. 11/2004, con particolare attenzione ai meccanismi d'attuazione del Piano.
2. sviluppo del repertorio dei Vincoli vigenti sul territorio come trasposte dalle nuove valutazioni introdotte dal PATI, con conferma delle Invarianti e delle Fragilità riportate sulle tavole del PATI.
3. sviluppo delle previsioni nelle zone urbane, residenziali e produttive, consolidate e di trasformazione, sulla base di una gradualità di priorità e con particolare attenzione agli interventi di nuova urbanizzazione ed agli accordi pubblico/privato ai sensi dell'Art. 6 LRV n° 11/2004
4. sviluppo delle previsioni nelle zone agricole, con particolare attenzione alla riclassificazione delle stesse zone, alla definizione degli ambiti di tutela, alla puntualizzazione degli ambiti ad Edificazioni Diffusa, all'individuazione puntuale degli Allevamenti intensivi, all'individuazione puntuale degli Edifici non più funzionali alla conduzione agricola del fondo ecc.
5. sviluppo ed eventuale ristesura delle previsioni di dettaglio già vigenti nel PRG con aggiornamento alle necessità puntuali sopravvenute nel territorio, quali la schedatura delle Attività produttive Fuori Zona e dei fabbricati non più funzionali al fondo.

---

## **LA ZONIZZAZIONE**

### **• Ambiti di urbanizzazione consolidata (residenziale e produttiva)**

Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono i centri storici, l'insieme delle aree urbane contermini a destinazione prevalentemente residenziale e quelle produttive, esistenti o in fase di realizzazione e le aree a servizi pubblici, attuabili con intervento edilizio diretto.

Rispetto al PRG il PATI ha confermato gli ambiti delle ZTO B e C consolidate, aggiornando la normativa al fine di poter rendere operativa la loro attuazione.

Il Primo PI inserisce pertanto tutte le aree di edificazione consolidata, coerentemente a quanto disposto dal PATI, ripерimetrandole e risagomandole tramite predisposizione di accordo pubblico/privato sulla base di specifiche richieste accolte dall'Amministrazione e definendo per quelle con consistenza maggiore una specifica normativa.

In conformità al PATI approvato il PI inserisce inoltre nuovi ambiti consolidati corrispondenti alle indicazioni presenti sul PATI, che di fatto ha preso atto di alcune situazioni esistenti per le quali il PI aveva mandato di specificare la normativa da attuare.

Sono stati pertanto inseriti sul PI nuovi ambiti di urbanizzazione consolidata, per i quali è stata definita normativa specifica.

Sono state inserite le seguenti zone:

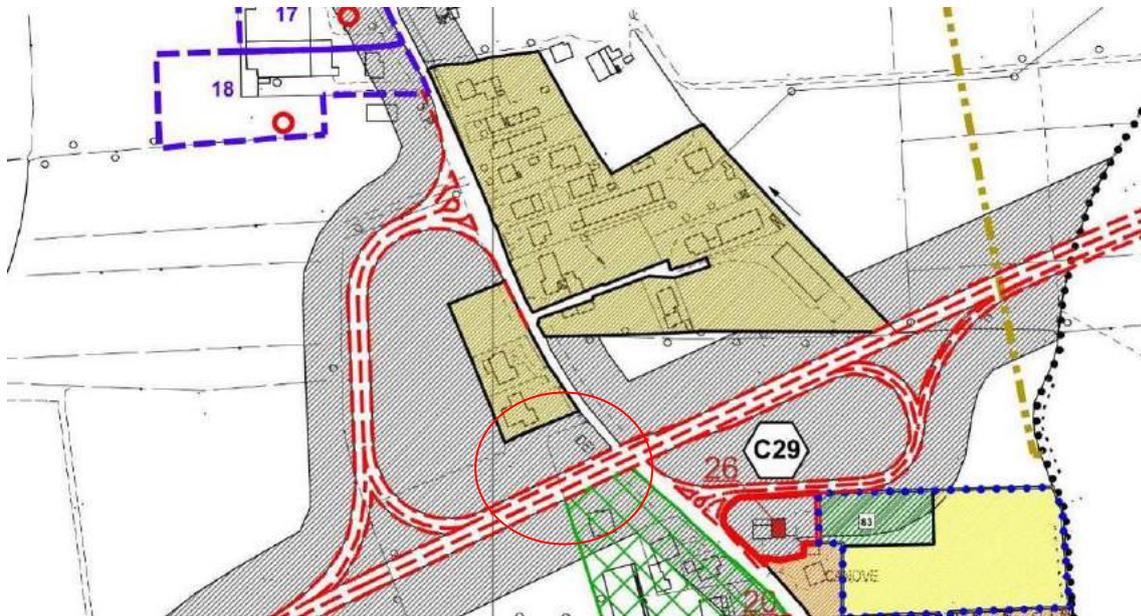
- ambiti di ZTO B perequate
- ambiti ZTO C perequate
- ambiti C speciali

La norma specifica che all'interno di tali ambiti sono richiamate destinazioni d'uso ammesse e modalità di attuazione valide per le ZTO B e C.

Sono sempre ammessi i cambi d'uso nel rispetto dei rispettivi indici di zona.

Il volume realizzabile secondo i parametri stereometrici di ciascuna zona, compresi i cambi di destinazione d'uso, è sottoposto al versamento del contributo perequativo stabilito con apposita Delibera dal Comune, da corrispondere all'atto del rilascio del titolo autorizzativo nei termini concordati con il Responsabile dell'Area Tecnica, se non diversamente previsto da accordi e/o atti unilaterali d'obbligo sottoscritti dai proprietari e/o da disposizioni specifiche per le diverse zone.

### I nuovi ambiti di ZTO C perequate

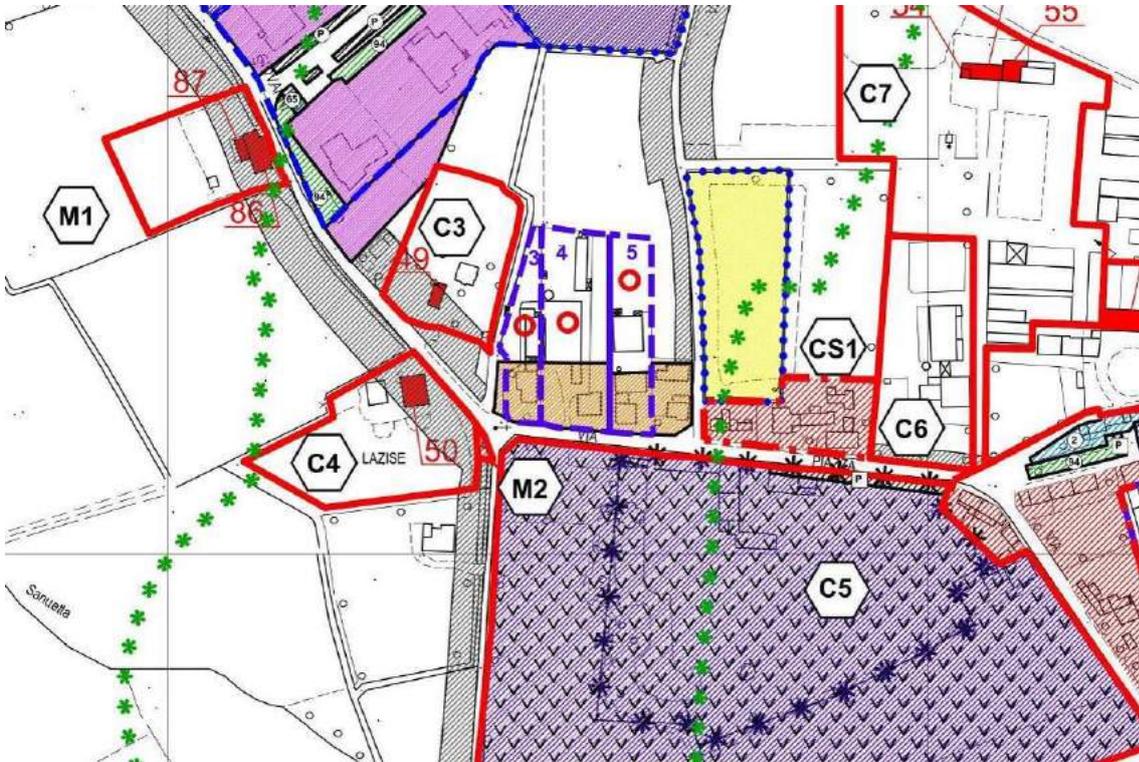


*Estratto PRG vigente*

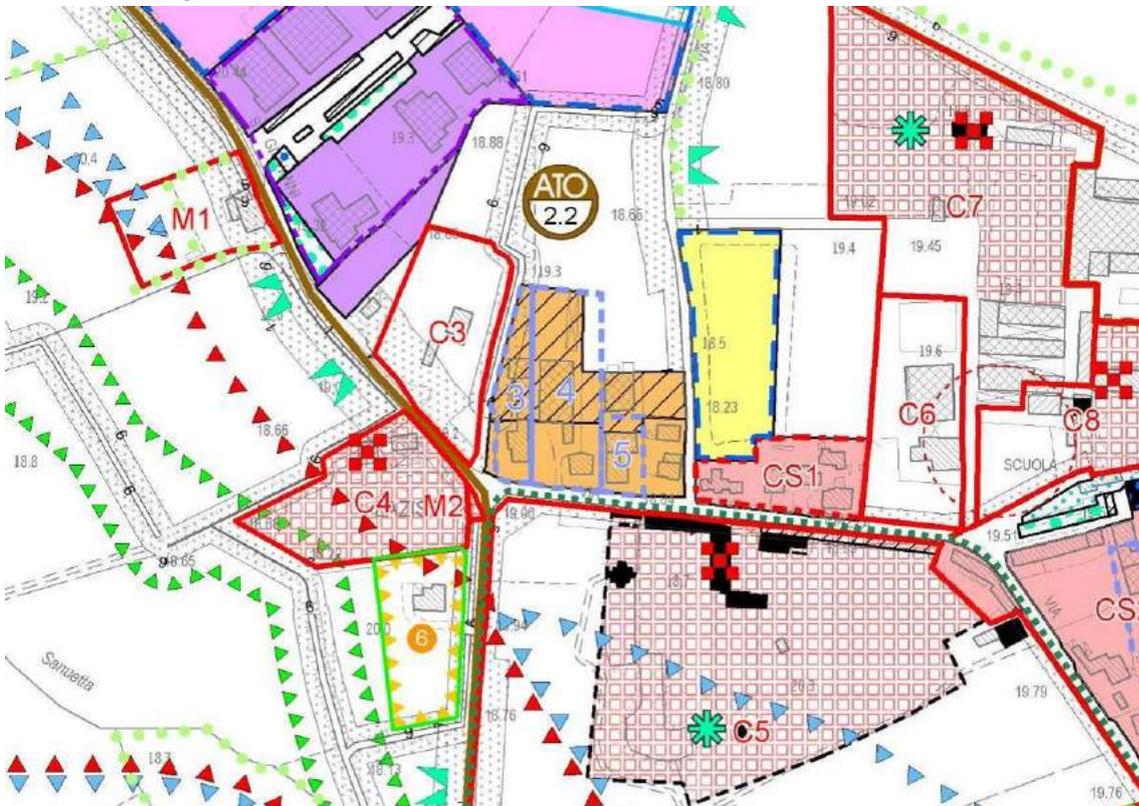


*Estratto PI con ambito inserito in coerenza con il PATI*

### I nuovi ambiti di ZTO B perequate

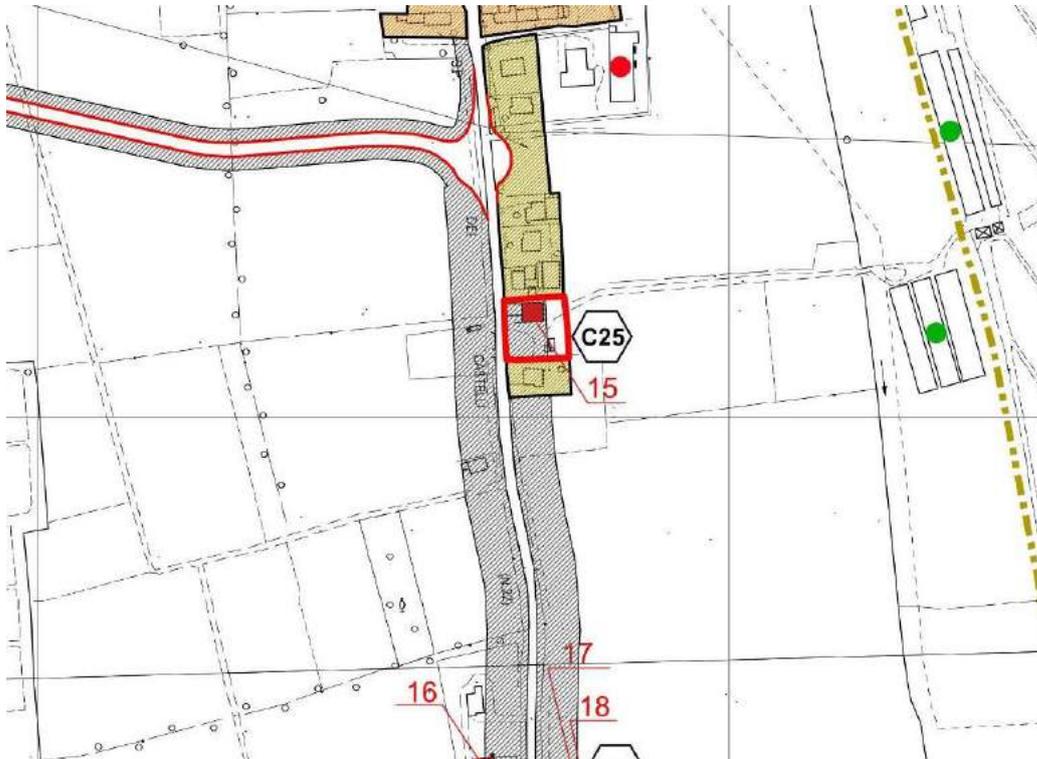


*Estratto PRG vigente*



*Estratto PI con ambito inserito in coerenza con il PATI*

### I nuovi ambiti di ZTO C speciali



*Estratto PRG vigente*



*Estratto PI con ambito inserito in coerenza con il PATI*

---

• **Ambiti di edificazione diffusa residenziale**

Gli ambiti di "edificazione diffusa" residenziali del PATI comprendono gli insediamenti costituiti da addensamenti edilizi a morfologia nucleare isolati.

La tematica non era presente nel PRG vigente, per cui il primo PI ha definito una normativa specifica in attuazione di quanto previsto dall'Art. 41 del PATI stesso.

Il PATI ha previsto un'azione di contenimento e di riqualificazione dell'edificazione diffusa, affidando al PI il compito di precisare i perimetri degli ambiti, consentendo limitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale, e disciplinando gli interventi ammissibili prevedendo anche le opere di urbanizzazione necessarie.

Le scelte operative del PI relativamente agli ambiti diffusi hanno comportato la suddivisione degli stessi in due tematiche e di conseguenza in due zonizzazioni specifiche, per ognuna delle quali è stata prevista apposita normativa.

Il PI ha revisionato gli ambiti, sovrapponendoli a quelli del PRG, e in qualche caso risagomandoli in base alla conformazione dei lotti e delle richieste specifiche, coerentemente con le indicazioni del PATI.

Si tratta prevalentemente di nuclei edilizi formati spontaneamente al di fuori dei perimetri urbani che presentano una sostanziale urbanizzazione primaria e una determinata densità edilizia e abitativa.

Gli interventi sono subordinati alla sistemazione dell'area e dell'intero lotto con particolare cura per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle costruzioni.

Per le seconde il PI definisce i criteri di attuazione coerentemente a quanto previsto dal PATI, relativamente agli usi prevalentemente familiari e non speculativi.

Questi i criteri principali:

- la realizzazione della prima casa per il richiedente;
- la realizzazione della casa dei proprietari del lotto incluso nell'ambito diffuso e dei propri ascendenti e/o discendenti fino al quarto grado;
- la realizzazione della prima casa per gli ascendenti e/o discendenti del richiedente sino al quarto grado.

Viene prevista inoltre la necessità di presentare dai richiedenti, con la richiesta di titolo un Modello "Autocertificazione" relativa a interventi che ricadono in ambiti di edificazione in cui certificare:

- a)** di assumere per sé, per l'eventuale beneficiario sopra citato e per i successori o aventi causa tutti gli oneri e gli obblighi oggetto della presente dichiarazione in modo vincolante e irrevocabile fino al loro completo assolvimento;
- b)** di non essere soggetto, quale imprenditore agricolo, alle disposizioni di cui all'art. 44 e 45 della LRV n° 11/2004 e s.m.i.
- c)** Di essere soggetto, quale imprenditore agricolo, alle disposizioni di cui all'art. 44 e 45 della LRV n° 11/2004 e s.m.i. ma di impegnarsi alla compravendita e/o cessione gratuita dell'area oggetto della presente richiesta ad altro soggetto possedente i requisiti di cui ai punti 1) e 2).

---

- **ZTO D Speciale**

Si tratta di ambiti consolidati nei quali sono ammesse attività artigianali, direzionali oltre alle attività commerciali, attrezzature per il tempo libero, strutture collettive, funzioni turistico-ricettive, ludico-ricreative, pubblici esercizi, a condizione che siano rispettate tutte le norme preventive dell'inquinamento del suolo, dell'abitato e dell'atmosfera. Vengono previste destinazioni ammissibili che ammettono riconversioni dei volumi esistenti con funzioni integrate e diversificate, e ampliamenti limitati, verificati gli standard.

- **Ambiti di edificazione diffusa produttiva**

Il Primo PI individua alcuni ambiti di edificazione diffusa riportando la normativa completa coerentemente con le indicazioni del PATI.

- **Nuovi ambiti di espansione residenziale e produttiva**

Il PATI ha individuato le linee preferenziali di sviluppo insediativo, rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata, distinguendo quelle residenziali da quelle produttive.

Gli interventi di trasformazione urbanistica dovranno attuarsi mediante Piani Urbanistici Attuativi.

Il Primo Piano degli Interventi ha operato la verifica degli strumenti attuativi (sia residenziali che produttivi) previsti dal PRG e da PATI, confermando i PUA non ancora realizzati.

Vengono previsti due ambiti in espansione da assoggettare ad accordo pubblico privato ai sensi dell'Art.6 LRV n° 11/2004.

- **Aree e interventi di riqualificazione e riconversione**

Il PATI individua le principali aree di riqualificazione e riconversione per la rigenerazione di parti dell'insediamento o ambiti di territorio aperto che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale.

Prima dell'inserimento delle aree da attuare previa redazione di Piano di Recupero, in tali ambiti sono possibili solo gli interventi nei limiti di cui alla lett. a), b), c), d), art. 3, comma 1, D.P.R. 380/2001. Le norme definiscono le seguenti prescrizioni particolari:

### **1. Manifattura Tabacchi e Allevamenti di Via Capitello**

- Per gli ambiti di riqualificazione all'interno della ZTO 2.1 è prescritto in fase attuativa la prosecuzione, anche per stralci, del collegamento tra Via Traversa Capitello e Via Capitello, in attuazione di quanto previsto nel PATI.
- Le destinazioni d'uso ammissibili sono quelle previste dal PATI, e l'attuazione avverrà attraverso la predisposizione di Piano di recupero, che definisca gli standard urbanistici e le modalità di attuazione delle opere di mitigazione delle strutture, con particolare cura alla sistemazione delle aree verdi. E' ammessa l'attuazione dell'intervento attraverso stralci funzionali.
- Volumetria ammissibile in coerenza con il PATI: **32.000 mc e 19.000 mc.**
- E' previsto il versamento del contributo perequativo sulla base delle Delibere comunali da corrispondere nelle forme previste all'interno della convenzione urbanistica.

- Va prevista la mitigazione delle strutture attraverso opportune opere di sistemazione del verde e delle aree scoperte, da realizzare prima della messa in esercizio delle funzioni previste dalla normativa del PI.

## **2. Corte Salvi**

- Sono ammesse destinazioni d'uso residenziali, compatibili con la residenza, turistico-ricettive, sportive e a servizi. Sono inoltre ammesse funzioni complementari, quali piscine, palestra, centro benessere, funzioni ricreative, socio assistenziali, centri culturali, centri studi. Sono ammesse attività agrituristiche e attività complementari alla zona agricola, come maneggi, strutture di accoglienza per cani e gatti.
- L'intervento si attua attraverso la predisposizione di Piano di Recupero, che definisca gli standard urbanistici e le modalità di attuazione delle opere di mitigazione delle strutture, con particolare cura alla sistemazione delle aree verdi. E' ammessa l'attuazione dell'intervento attraverso stralci funzionali.
- Volumetria ammissibile in coerenza con il PATI: **5380 mc.** E' ammesso l'ampliamento del 20% del volume esistente in aderenza ai fabbricati esistenti, previo:
  - Versamento del contributo perequativo sulla base delle Delibere comunali da corrispondere nelle forme previste all'interno della convenzione urbanistica;
  - Mitigazione delle strutture attraverso opportune opere di sistemazione del verde e delle aree scoperte, da realizzare prima della messa in esercizio delle funzioni previste dalla normativa del PI.

Il PI ha il compito di precisare, coerentemente con le indicazioni del PATI, l'ambito degli interventi di riqualificazione e riconversione e definisce specifiche zone di intervento.

Verranno definiti, in una successiva fase, gli strumenti urbanistici attuativi, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando le possibilità di operare con programmi complessi o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

### **• Gli ambiti in trasformazione**

Il PI ha revisionato la coerenza degli strumenti urbanistici, aggiornando le disposizioni operative dal PRG al PI, conformemente a quanto previsto dal PATI.

Sono stati utilizzati dei criteri di interpretazione per la revisione degli ambiti posti in trasformazione, prevedendo:

1. La conferma degli ambiti che nel PRG erano in espansione (residenziale e produttivo), da assoggettare a strumento attuativo quando gli stessi erano stati messi in trasformazione dal PATI (con l'inserimento di ambiti in programmazione corrispondenti alle linee preferenziali di sviluppo residenziale e produttivo ai sensi degli Artt. 45 e 47 delle NT del PATI).
2. L'eliminazione di ambiti che il PRG prevedeva in espansione ma che nel PATI erano stati eliminati dalle previsioni di trasformazione.
3. L'inserimento degli ambiti in trasformazione residenziale e produttiva previsti dal PATI e non dal PRG solo a seguito di predisposizione di Accordo pubblico/Privato ai sensi dell'Art. 6, LRV n° 11/2004, da assoggettare a perequazione. Sono state pertanto raccolte in questa prima fase le manifestazioni di interesse relative anche a tali ambiti, che verranno inseriti nella redazione di

successiva e specifica fase del PI, a seguito della definizione dei parametri relativi ai criteri per la stipula degli Accordi e della definizione dei contributi perequativi.

4. La revisione di alcuni ambiti che, pur presenti nel PRG e messi in trasformazione dal PATI, non risultavano di interesse immediato nella programmazione comunale, ne' di prossima realizzazione da parte dei privati. Rimangono evidenziati pertanto gli ambiti in programmazione dal PATI.

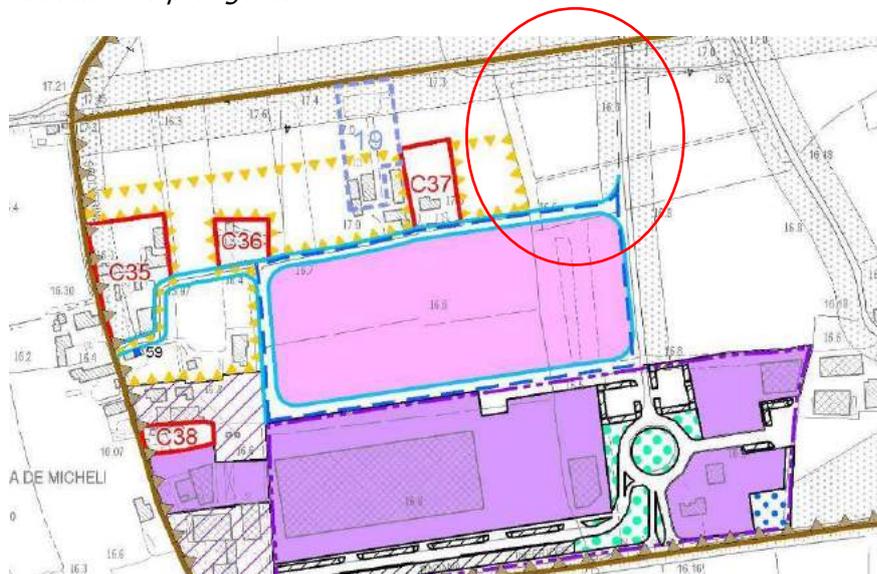
Si richiama a questo proposito il c. 7 dell'Art. 18 – Procedimento di formazione, efficacia e varianti del Piano degli interventi della LRV n° 11/2004:

*(...)7. Decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del piano decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio di cui all'articolo 34. In tali ipotesi, fino ad una nuova disciplina urbanistica, si applica l'articolo 33.*

Ambiti eliminati dal PRG in coerenza con le indicazioni del PATI: non viene confermato l'ambito D3 – Agroindustriale non inserito nel PATI.



Estratto PRG previgente





---

- **Centri storici e corti rurali**

Il PATI ha individuato:

- Centri storici.
- Sistema dell'edilizia con valore storico-ambientale esterna al centro storico: corti rurali e manufatti significativi.
- Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete
- Edifici e complessi di valore monumentale/testimoniale

Per le succitate categorie di ambiti ed elementi il PATI prevede la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione.

La prima fase del PI prevede la schedatura/rischedatura dei fabbricati individuati come sistema dell'edilizia storico-ambientale (da schedare in una seconda fase), e di alcune Corti da PRG sulla base di specifiche manifestazioni di interesse.

Vista la necessità di operare una revisione puntuale delle attuali previsioni urbanistiche, si è ritenuto di sviluppare questo tema sulla base delle specifiche richieste puntuali/osservazioni manifestate all'Amministrazione Comunale, in modo da verificare l'effettivo interesse a usufruire delle possibilità operative date dal PI.

Si rimanda a una seconda fase operativa del PI la rischedatura completa degli edifici.

- **Edifici non più funzionali alle esigenze del fondo**

E' compito del PI individuare gli edifici esistenti non più funzionali alle esigenze del fondo. Per detti edifici possono essere consentite utilizzazioni diverse da quelle agricole solo se gli immobili interessati:

- dispongono delle opere di urbanizzazione adeguate alle nuove utilizzazioni o viene provveduto alla loro realizzazione se mancanti;
- sono coerenti o vengono resi coerenti con i caratteri tradizionali dell'edilizia rurale e con l'ambiente, anche mediante modifica dei manufatti che per dimensione, forma, colore, ecc., contrastano con i caratteri ambientali dei luoghi. Vista la necessità di operare una revisione puntuale delle attuali previsioni urbanistiche e dell'intero apparato normativo relativo alla tematica, si ritiene necessario sviluppare questo tema contemplando le possibilità dei cambi d'uso in zona agricola esclusivamente sulla base di specifiche richieste da recepire in fase di redazione del PI o nei modi ammessi dalla normativa vigente.

- **Le scelte del PI in riferimento agli ambiti agricoli**

Il PI prevede tra i temi da svolgere la revisione degli ambiti agricoli, sia sulle tavole di progetto che nell'impianto normativo.

L'art. 44 della LR n. 11/2004, al comma 1, stabilisce che nella zona agricola sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PATI e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza o a strutture agricolo-produttive, così come definite nella DGR n. 3178/04 e smi.

Il primo PI pertanto conferma e ordina le indicazioni progettuali già previste dal PRG previgente, aggiornando in termini generali la disciplina alla normativa vigente: le tavole di PI individuano la ZTO "E" che è definita e normata ai sensi degli artt.43, 44 e 45 della LR n.11/2004 e s.m.i.

Le scelte operative del PI sono state quelle di revisionare tutte le zone agricole non mantenendo la suddivisione tra ZTO E generiche e ZTO E3, queste ultime a conferma delle zone già presenti sul previgente PRG.

## **LE NORME TECNICHE OPERATIVE**

La struttura portante giuridico-amministrativa delle regole per il governo del territorio definite nel PI è costituita dalle norme tecniche operative associate alla cartografia. Le NTO sono l'insieme di norme regolamentari che recepiscono ed attuano le normative di livello superiore e disciplinano localmente le modalità attuative degli interventi sul territorio.

Il primo adeguamento del PI al PAT conteneva la riscrittura complessiva delle Norme Tecniche del vigente PRG con l'eliminazione delle parti non coerenti con il PAT e l'introduzione delle norme necessarie per rendere efficace il primo gruppo di modifiche introdotto, nonché per il necessario aggiornamento alle modifiche derivanti da disposizioni di legge che hanno interessato la materia edilizia e urbanistica o, ancora, per modificare o integrare disposizioni che in sede di esame delle pratiche edilizie, si sono rivelate carenti o poco chiare.

In tale riscrittura generale erano state comunque confermate quelle parti delle norme tecniche di attuazione del P.R.G. vigente che ritenute valide e che non necessitavano di modifiche o integrazioni.

Nello specifico, ad integrazione delle Norme del PRG, sono stati formulati nuovi articoli normativi o integrati quelli esistenti in adeguamento al P.A.T.I., così principalmente riassunti:

- normativa relativa ai vincoli, al sistema ambientale formato dalle invarianti e dalle fragilità e al sistema insediativo storico-testimoniale
- normativa per l'edilizia sostenibile e la qualità ambientale
- normativa relativa all'ambito agricolo
- normativa relativa alle zone di riqualificazione e riconversione
- normativa relativa alle opere incongrue
- ridefinizione degli standard per le singole destinazioni d'uso
- normativa relativa allo Sportello Unico per le Attività Produttive
- definizione delle opere di urbanizzazione
- normativa relativa al credito edilizio e alla compensazione
- normativa relativa alla compatibilità idraulica degli interventi.

Sono state inoltre riverificate ed integrate o puntualizzate le definizioni generali e le categorie d'intervento che costituiscono la base sulla quale trovano fondamento tutte le restanti norme operative.

## GLI ACCORDI DI PIANO

Vengono inseriti 6+1 ambiti da assoggettare ad accordo Pubblico/Privato

### **ACCORDO N° 1**

*Nominativo: CUBI LAURA leg. rapp. MEC IMMOBIL. SRL*

### **ACCORDO N° 2**

*Nominativo: TOSI RITA*

### **ACCORDO N° 3**

*Nominativo: PERINI LIA ROSA*

### **ACCORDO N° 4**

*Nominativo: CAVALLI GASTONE*

### **ACCORDO N° 5**

*Nominativo: TOSANO FILIPPO*

### **ACCORDO N° 6**

*Nominativo: CAVALER MARIA PAOLA*

### **ACCORDO N° 7**

*(futuro accordo da predisporre in correlazione con la pratica di definizione del credito edilizio)*

*Nominativo: CAVALER MARIA PAOLA*

Nella disponibilità di trasformazione residenziale il PATI prevede per il Comune di Concamarise una volumetria di **mc. 74.287.**

Il 1° Piano degli Interventi prevede la formazione di nuove aree residenziali che comportano un incremento di volume insediativo residenziale pari a **9.544 mc** (con aggiunti 4000 mc ipotizzati per l'area di atterraggio corrispondente al futuro accordo n° 7), in ambiti consolidati e in ambiti di espansione da attuare col PI sulla base di previsioni di PATI.

ACCORDO	SAU	ZONA	mc	ATO
1	85	B	1481	2,1
2	0	C1	600	2,1
3	1315	VP	0	2,1
4	0	B	800	2,1
5	0	DIFF	5863	2,5
6	96	C1	800	2,5
7	4102	C2	4000 (da credito)	2,3
			<b>9.544 mc</b>	

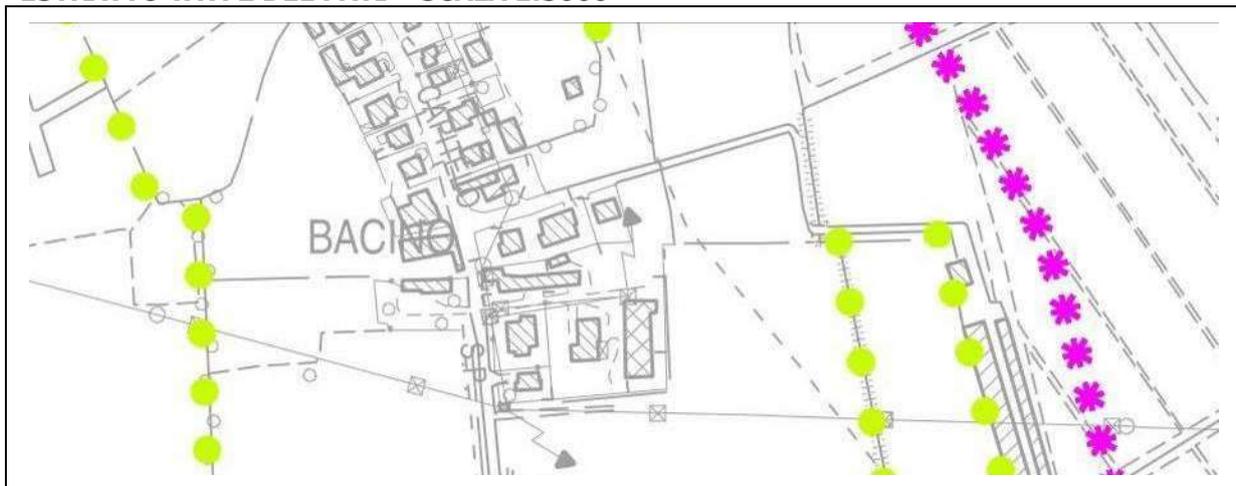
**ACCORDO N° 1**

*Nominativo: CUBI LAURA leg. rapp. MEC IMMOBIL. SRL*

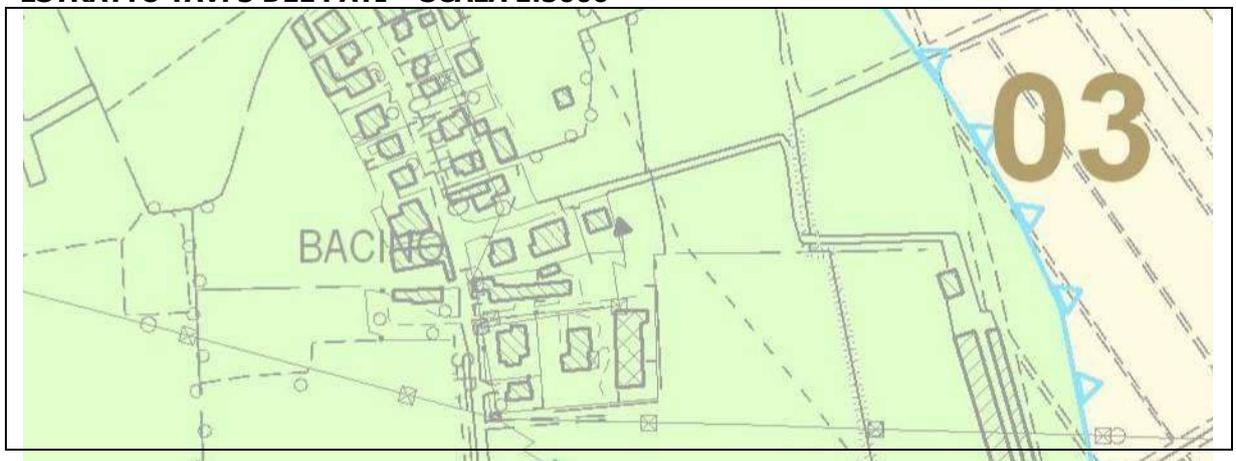
**ESTRATTO TAV. 1 DEL PATI – SCALA 1:5000**



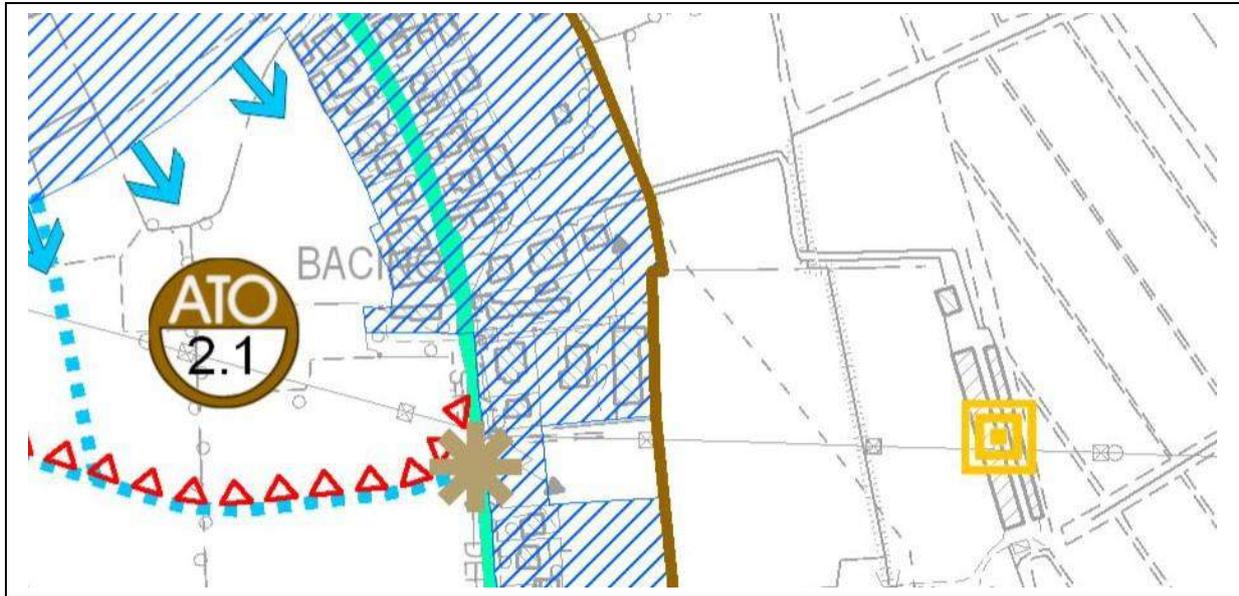
**ESTRATTO TAV. 2 DEL PATI – SCALA 1:5000**



**ESTRATTO TAV. 3 DEL PATI – SCALA 1:5000**



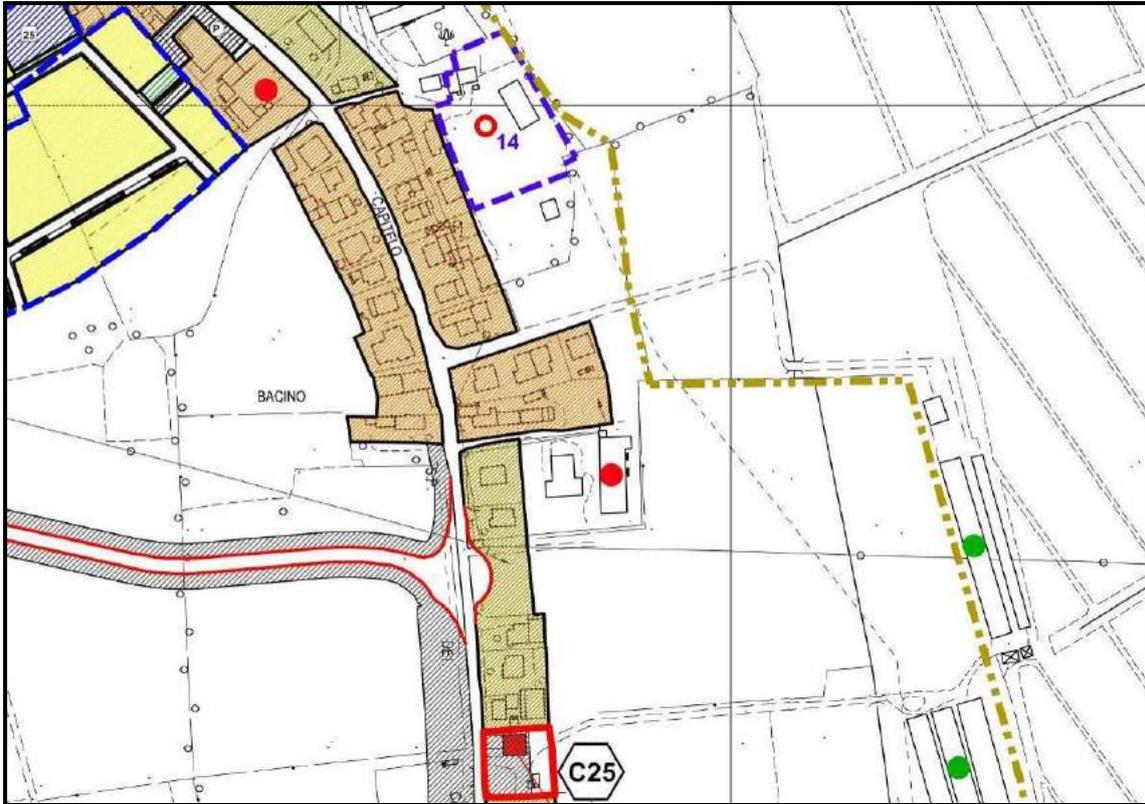
**ESTRATTO TAV. 4 DEL PATI – SCALA 1:5000**



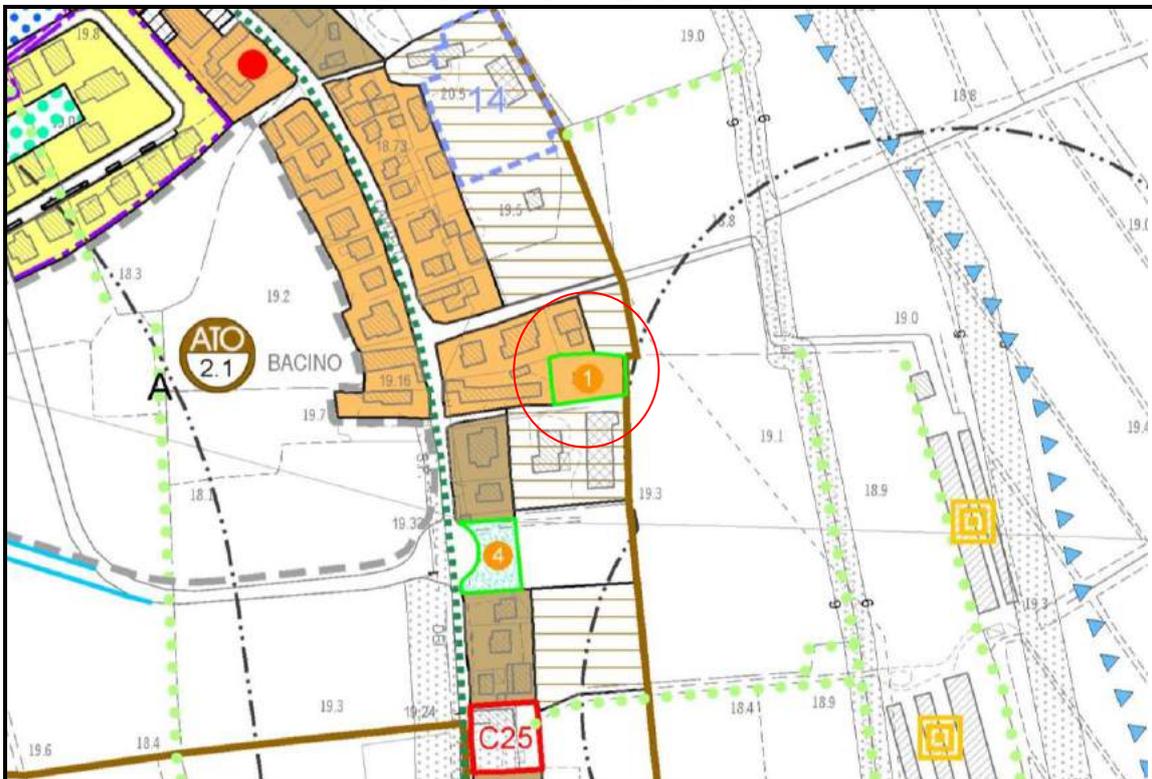
**ESTRATTO CATASTALE**



**PRG VIGENTE**

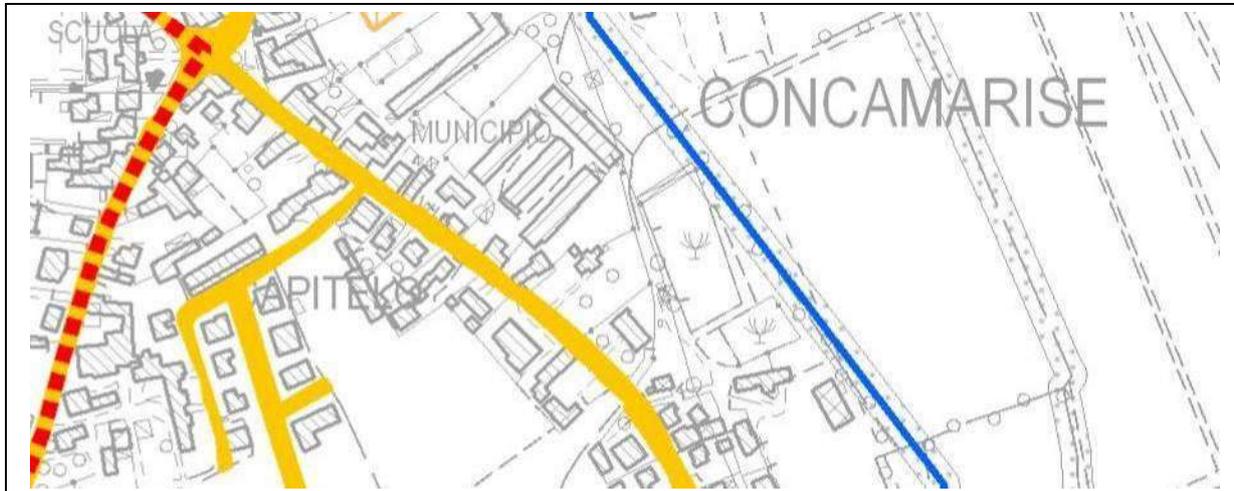


**ESTRATTO PI – PRIMA FASE**

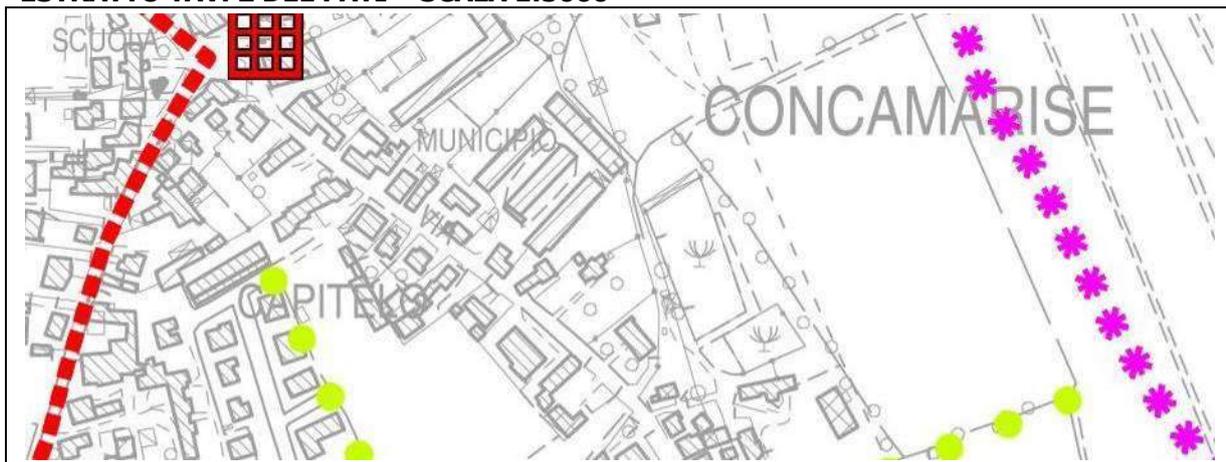


**ACCORDO N° 2**  
Nominativo: **TOSI RITA**

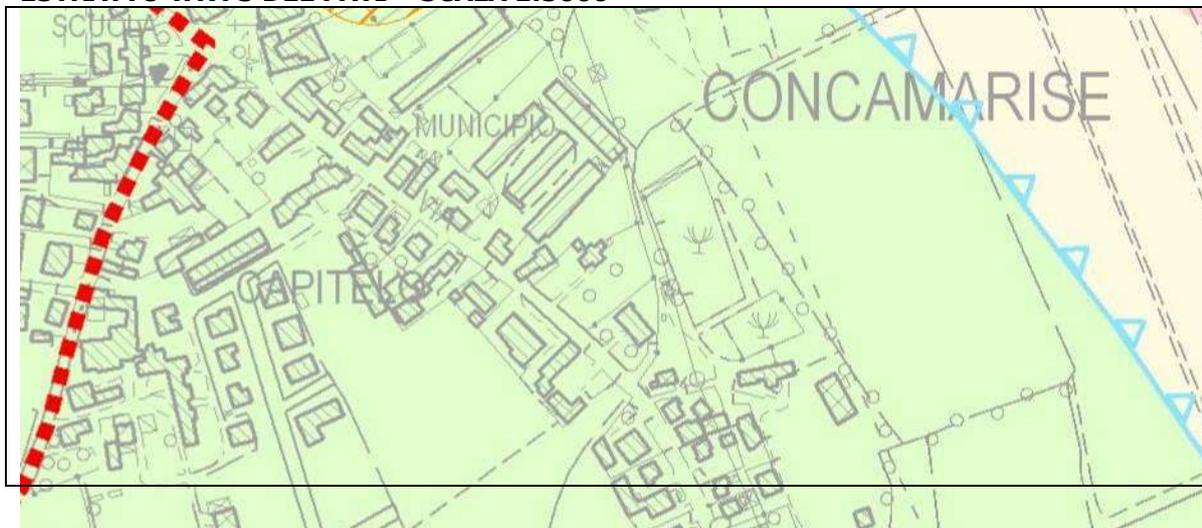
**ESTRATTO TAV. 1 DEL PATI – SCALA 1:5000**



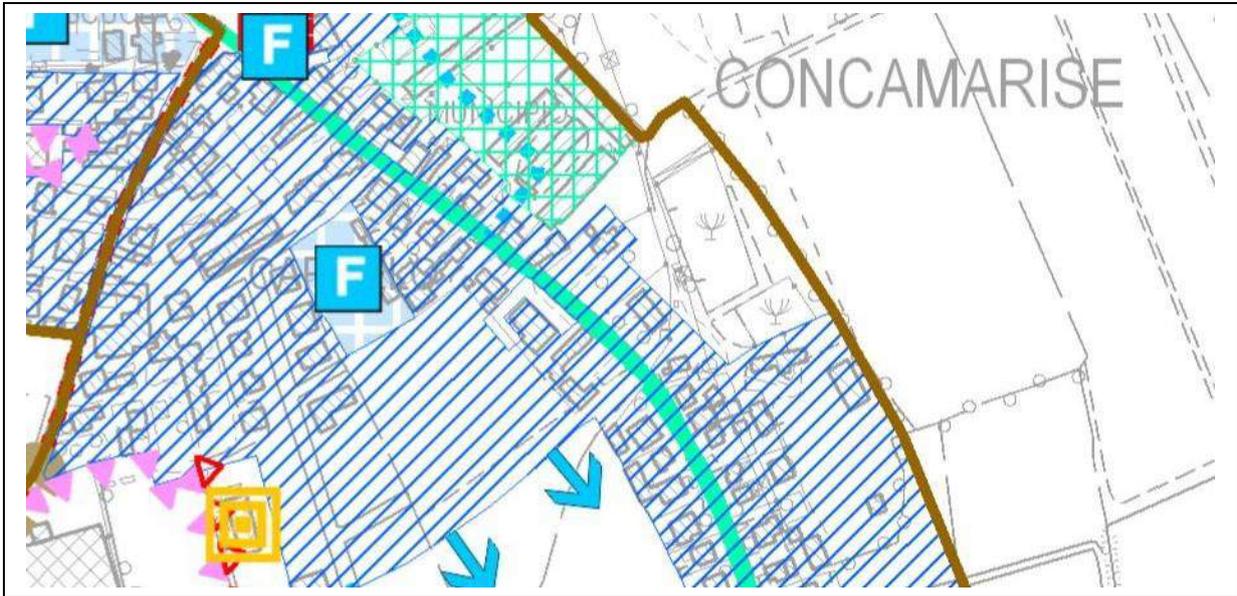
**ESTRATTO TAV. 2 DEL PATI – SCALA 1:5000**



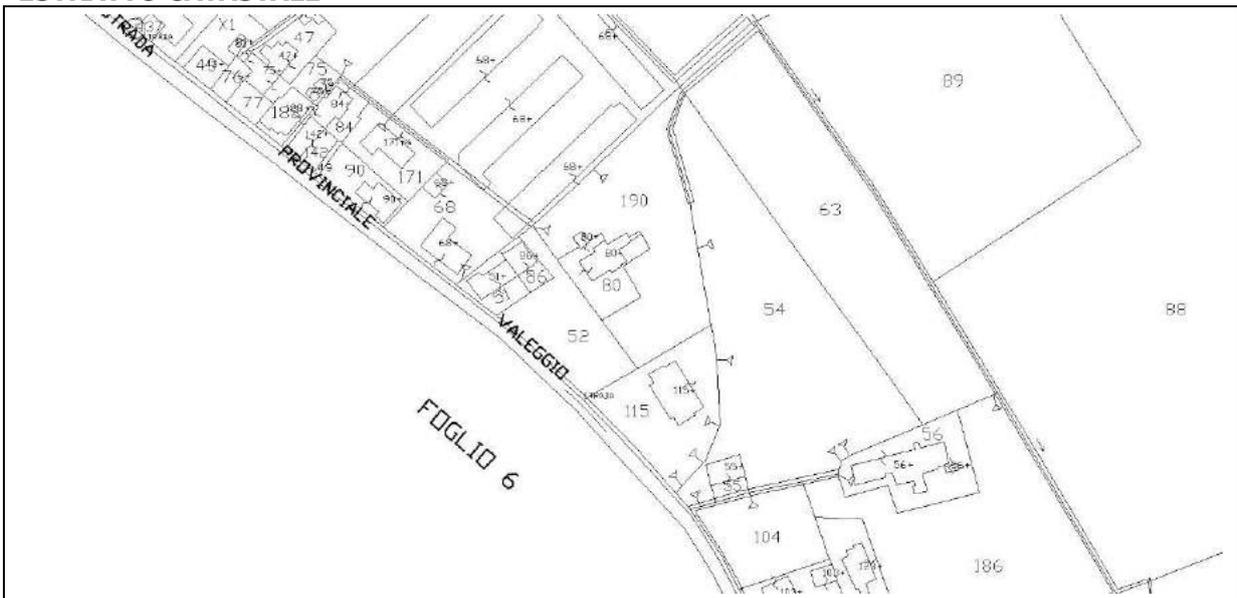
**ESTRATTO TAV. 3 DEL PATI – SCALA 1:5000**



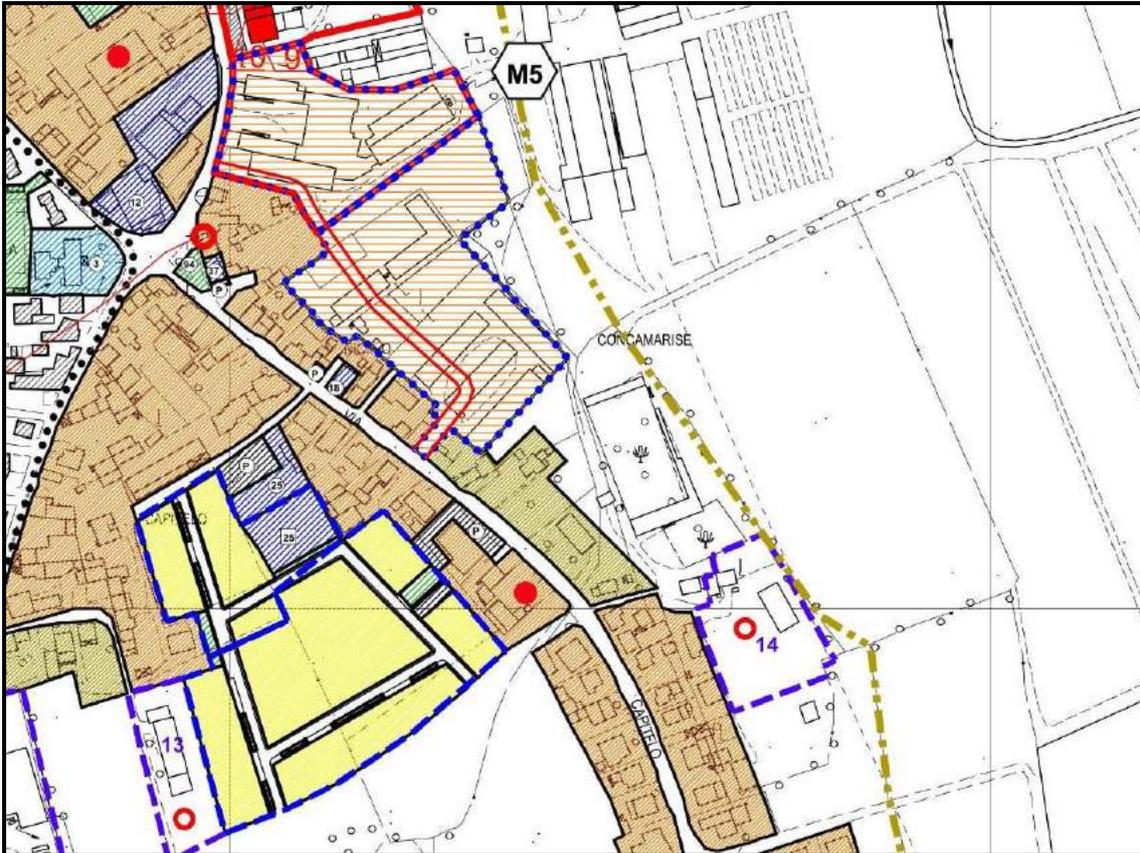
**ESTRATTO TAV. 4 DEL PATI – SCALA 1:5000**



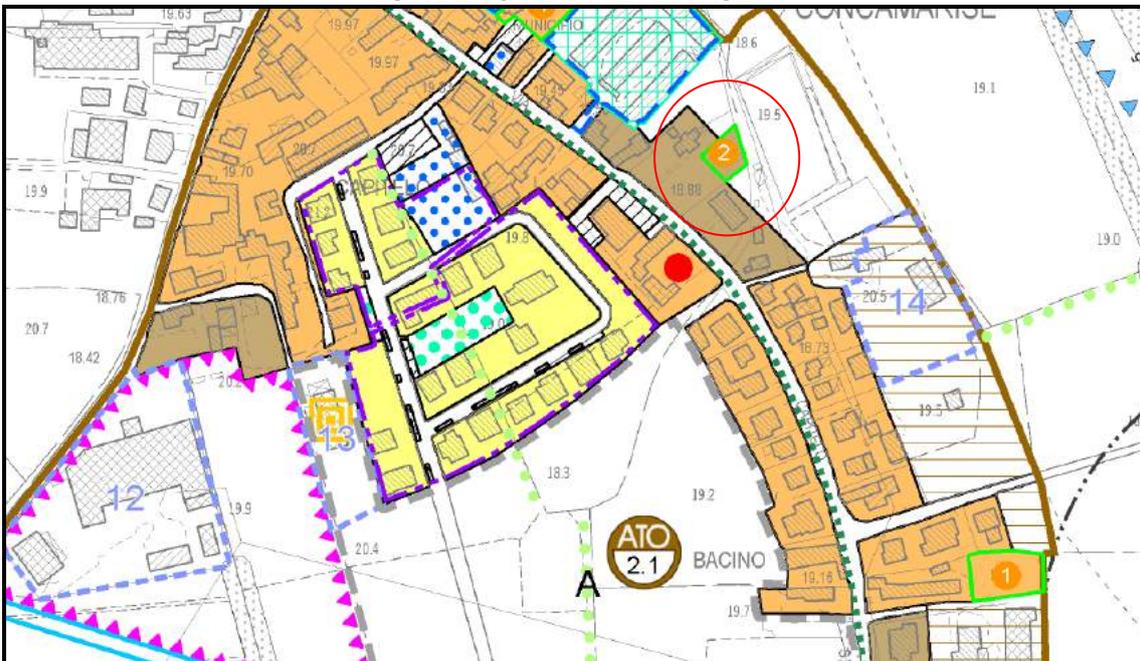
**ESTRATTO CATASTALE**



**PRG VIGENTE**



**ESTRATTO PI – PRIMA FASE**



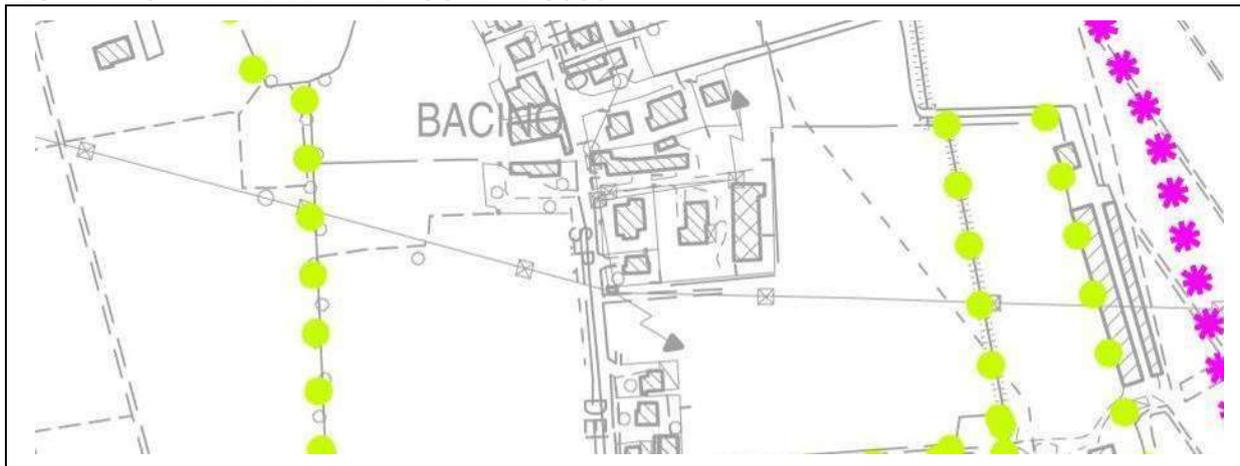
**ACCORDO N° 3**

Nominativo: **PERINI LIA ROSA**

**ESTRATTO TAV. 1 DEL PATI – SCALA 1:5000**



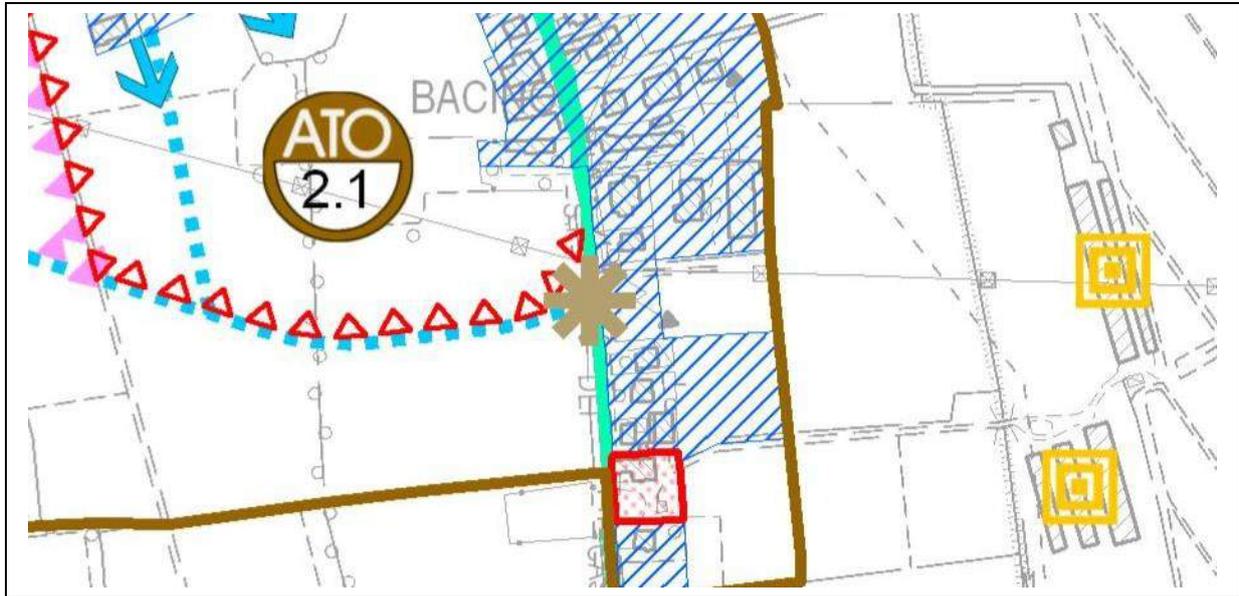
**ESTRATTO TAV. 2 DEL PATI – SCALA 1:5000**



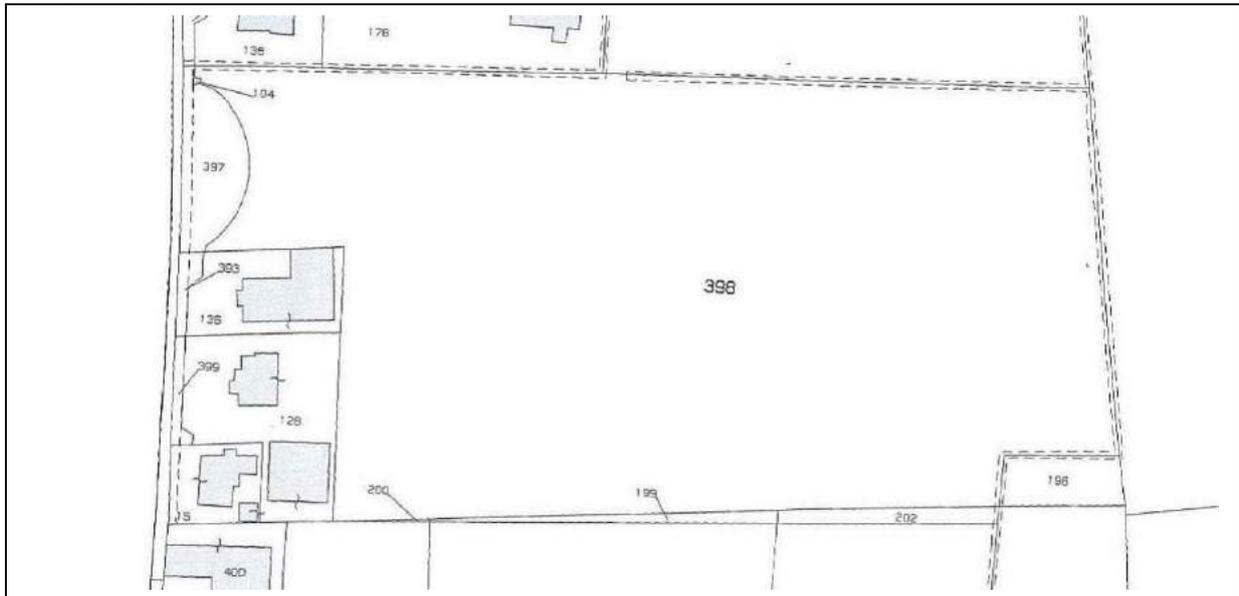
**ESTRATTO TAV. 3 DEL PATI – SCALA 1:5000**



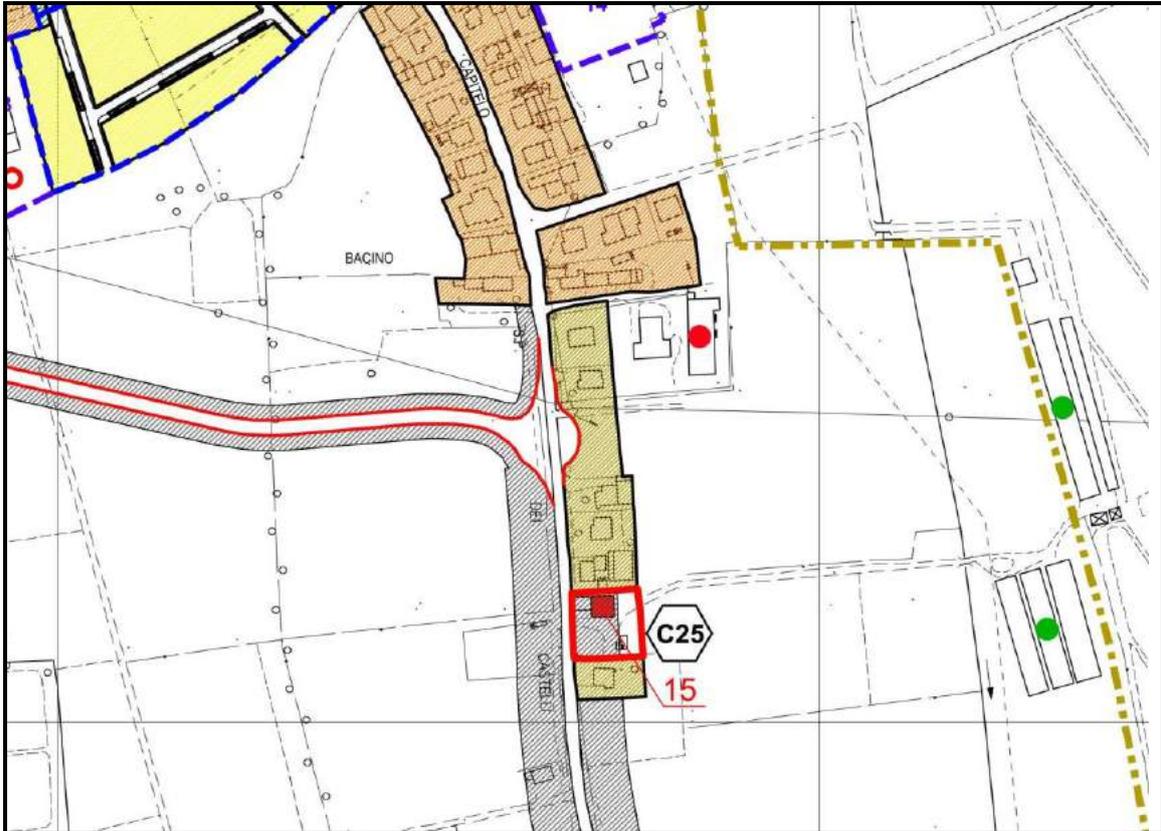
**ESTRATTO TAV. 4 DEL PATI – SCALA 1:5000**



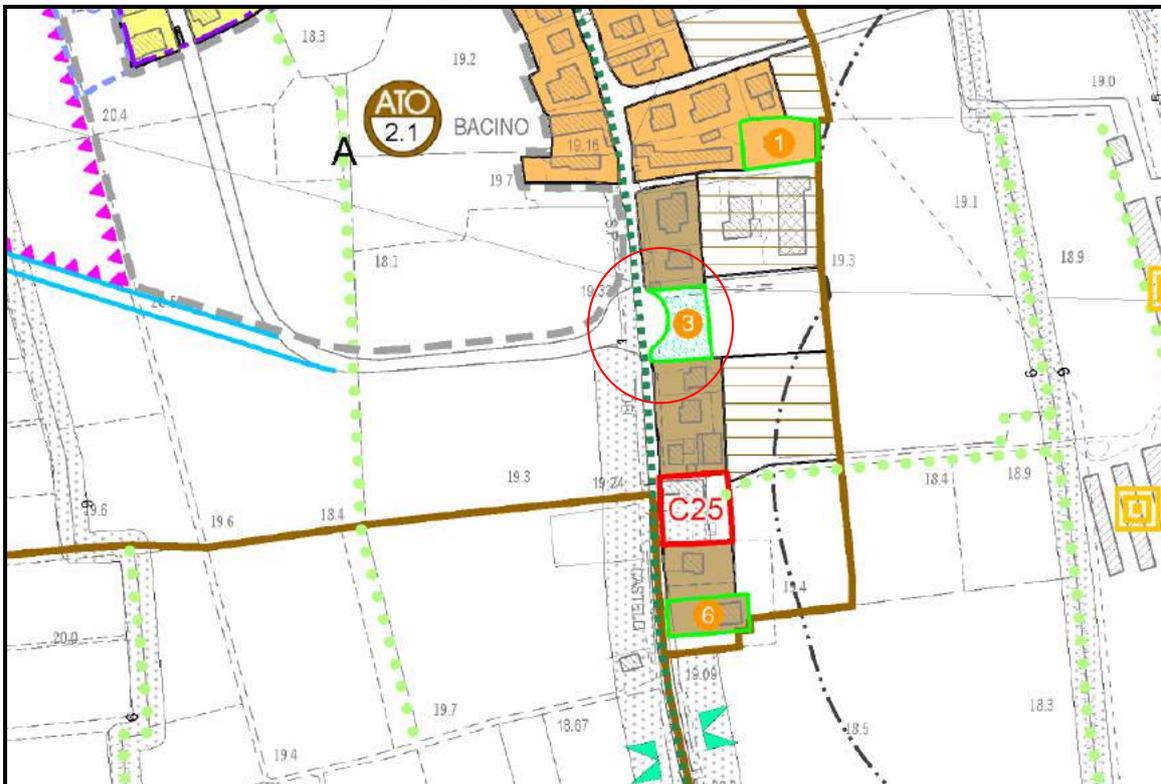
**ESTRATTO CATASTALE**



**PRG VIGENTE**



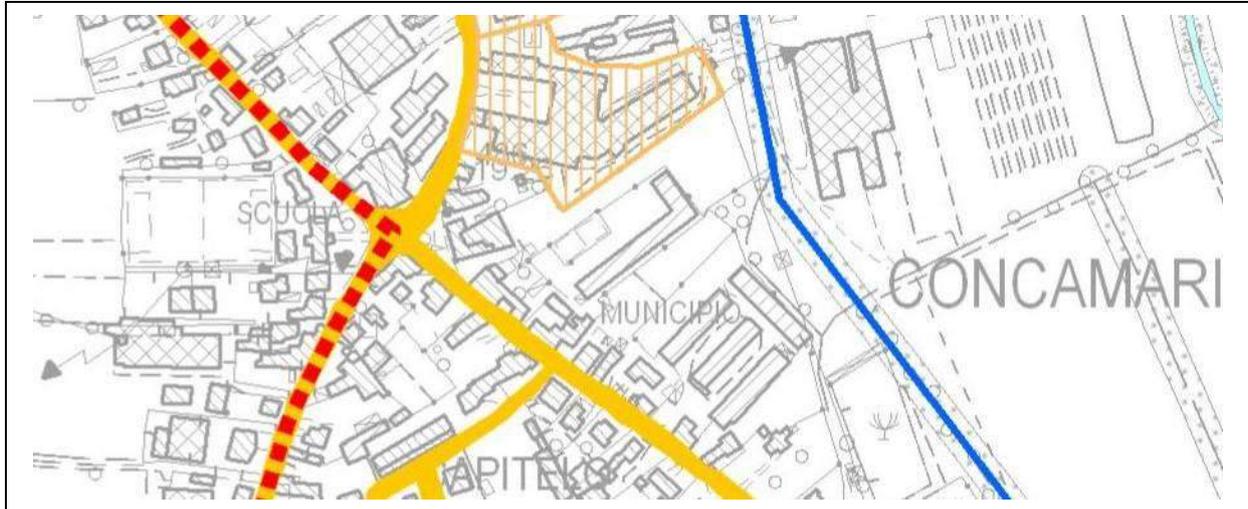
**ESTRATTO PI – PRIMA FASE**



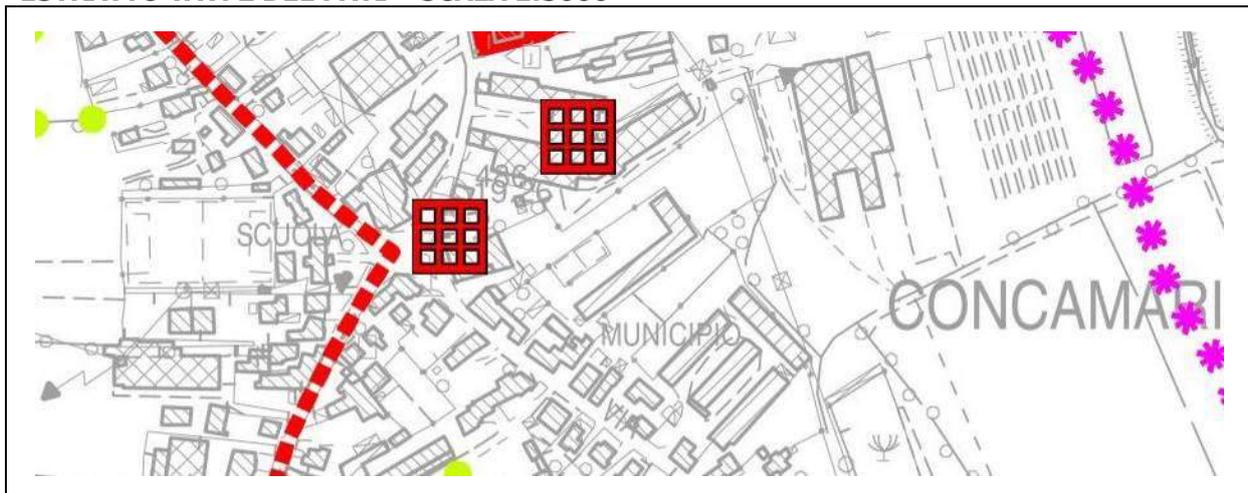
**ACCORDO N° 4**

Nominativo: **CAVALLI GASTONE**

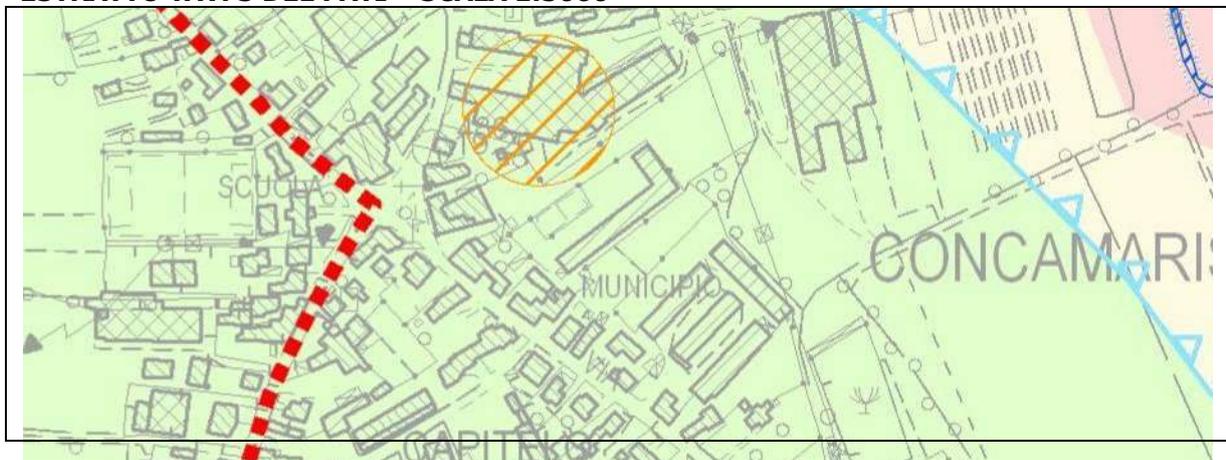
**ESTRATTO TAV. 1 DEL PATI – SCALA 1:5000**



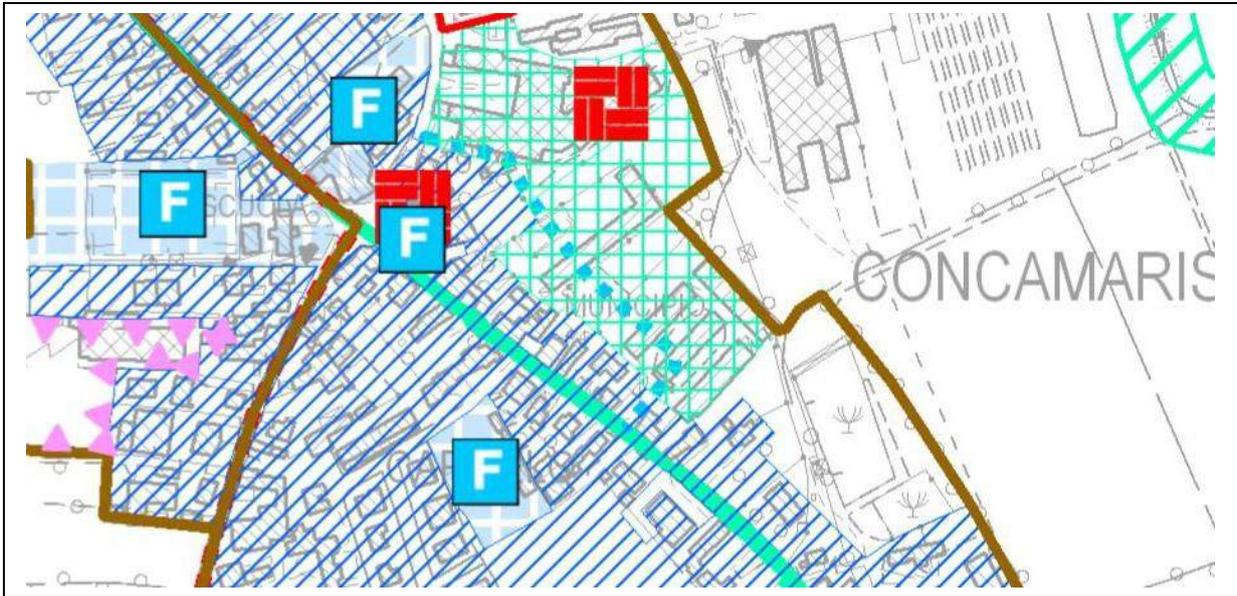
**ESTRATTO TAV. 2 DEL PATI – SCALA 1:5000**



**ESTRATTO TAV. 3 DEL PATI – SCALA 1:5000**



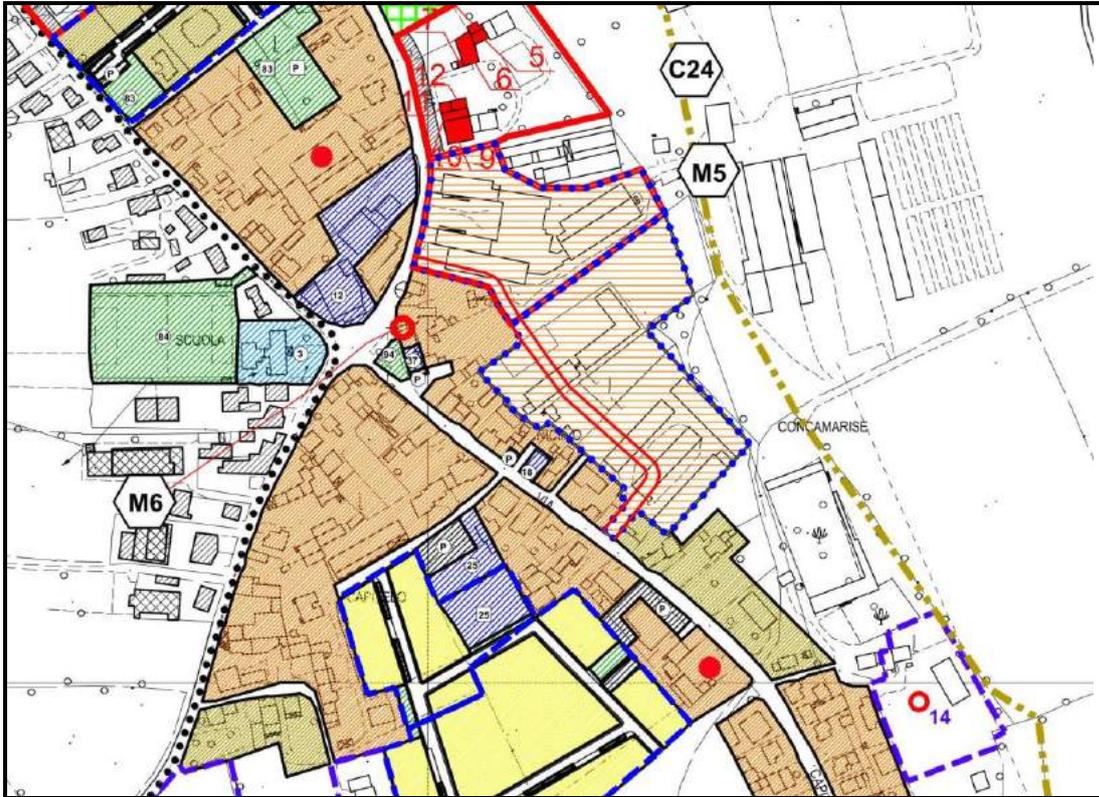
**ESTRATTO TAV. 4 DEL PATI – SCALA 1:5000**



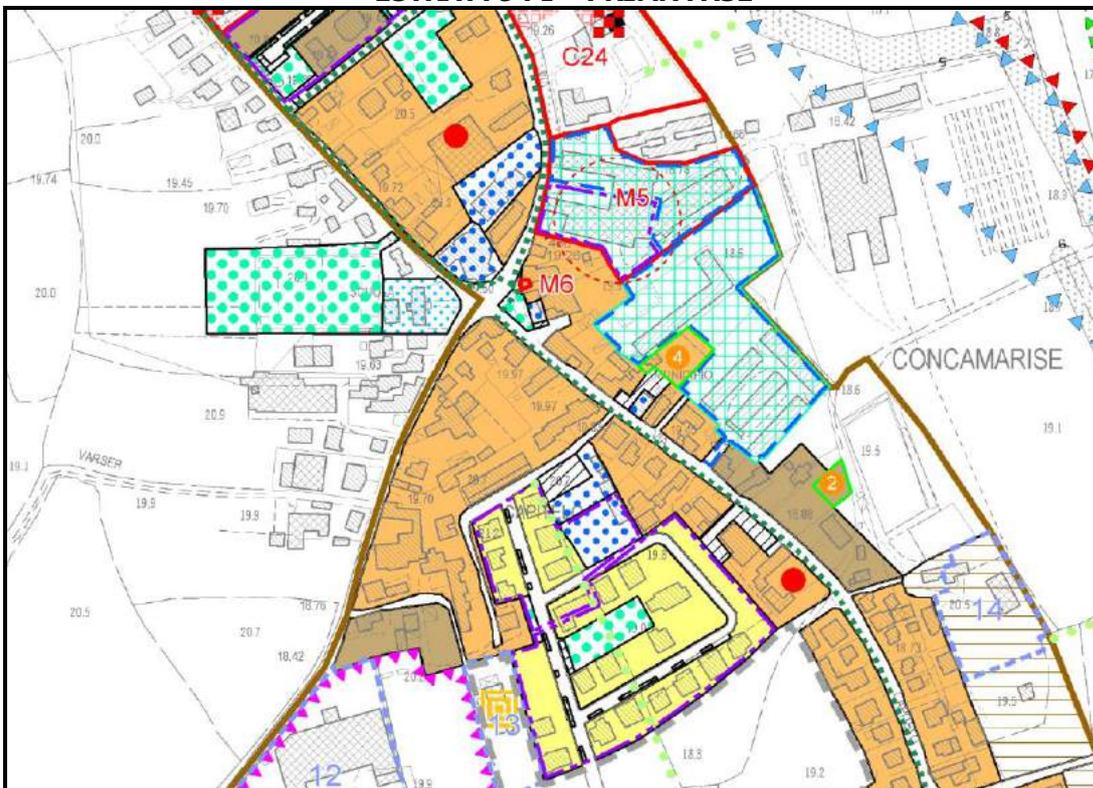
**ESTRATTO CATASTALE**



**PRG VIGENTE**



**ESTRATTO PI – PRIMA FASE**

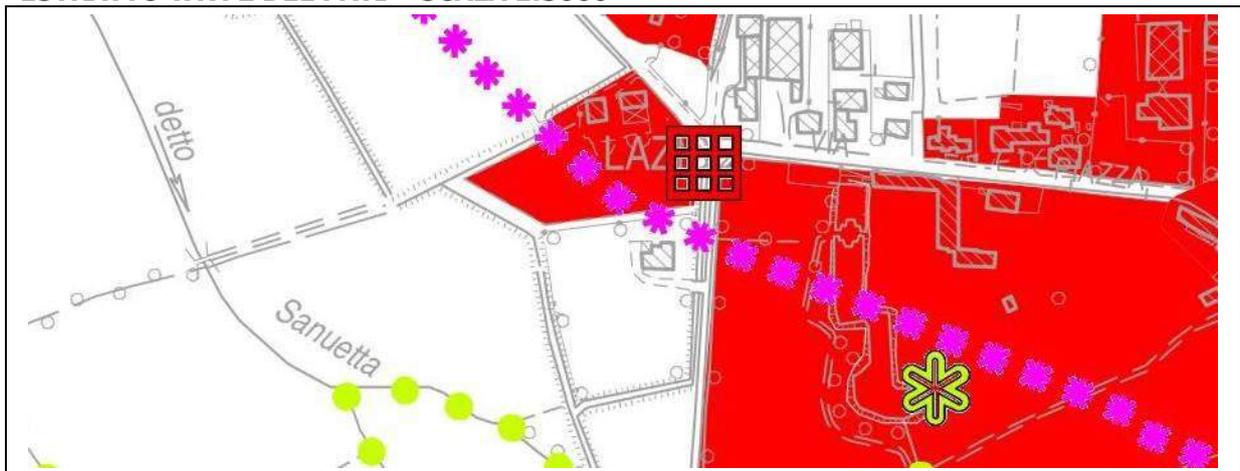


**ACCORDO N° 5**  
**Nominativo: TOSANO FILIPPO**

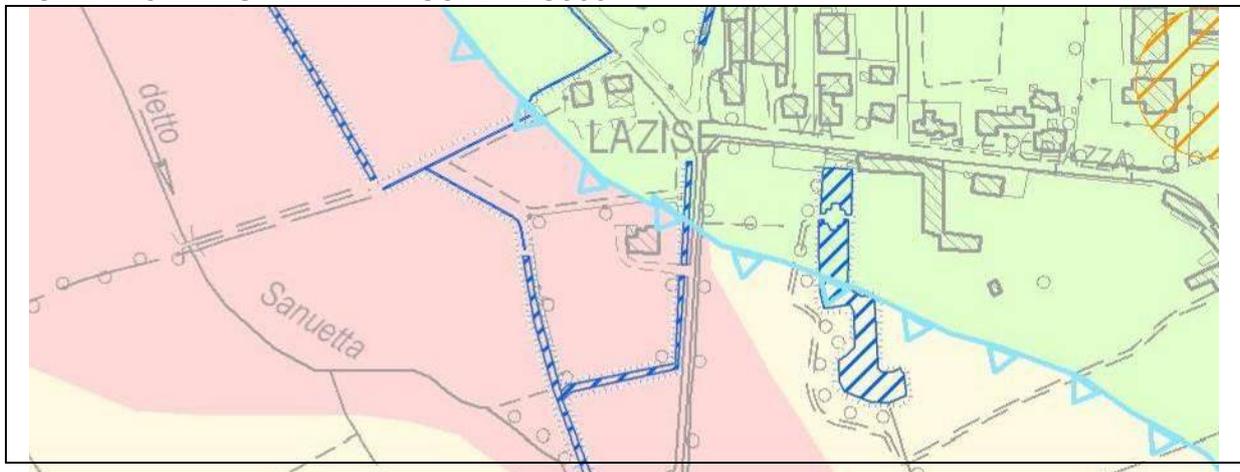
**ESTRATTO TAV. 1 DEL PATI – SCALA 1:5000**



**ESTRATTO TAV. 2 DEL PATI – SCALA 1:5000**



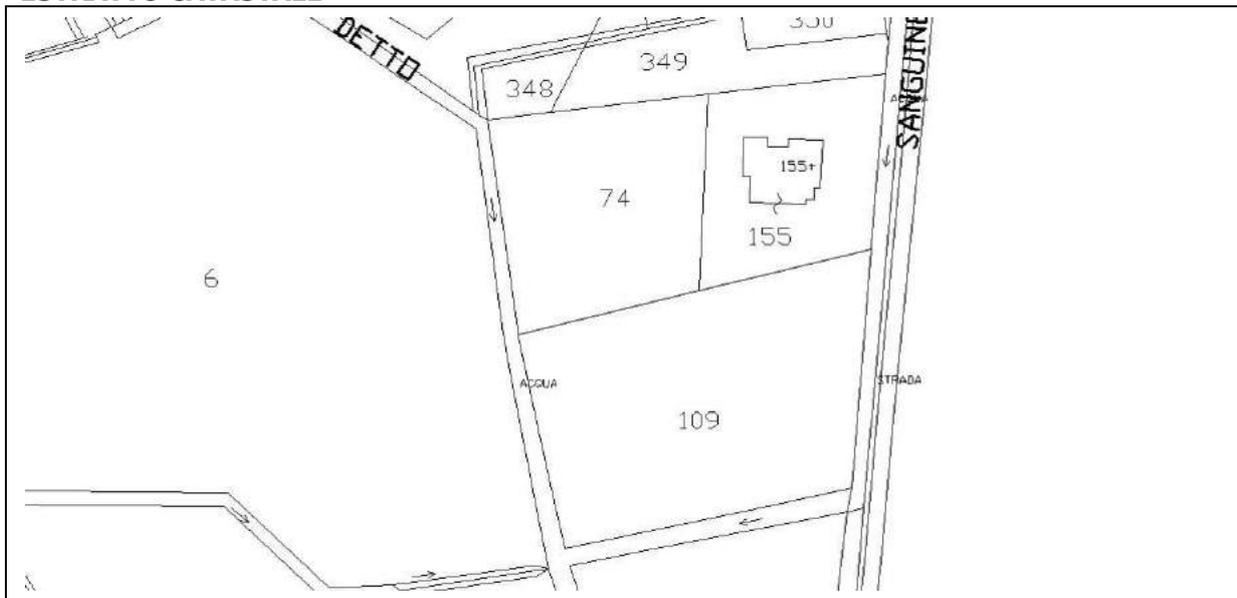
**ESTRATTO TAV. 3 DEL PATI – SCALA 1:5000**



**ESTRATTO TAV. 4 DEL PATI – SCALA 1:5000**



**ESTRATTO CATASTALE**

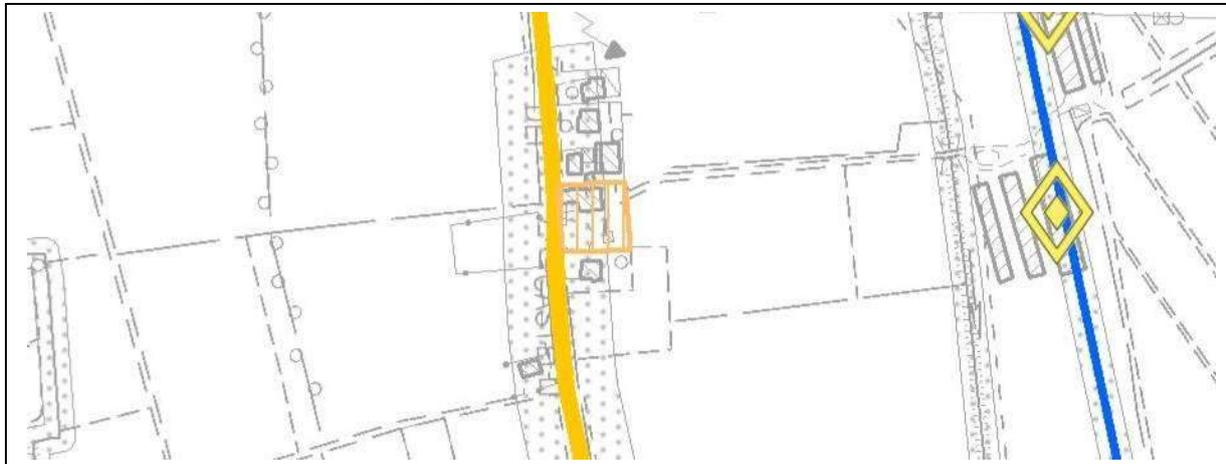




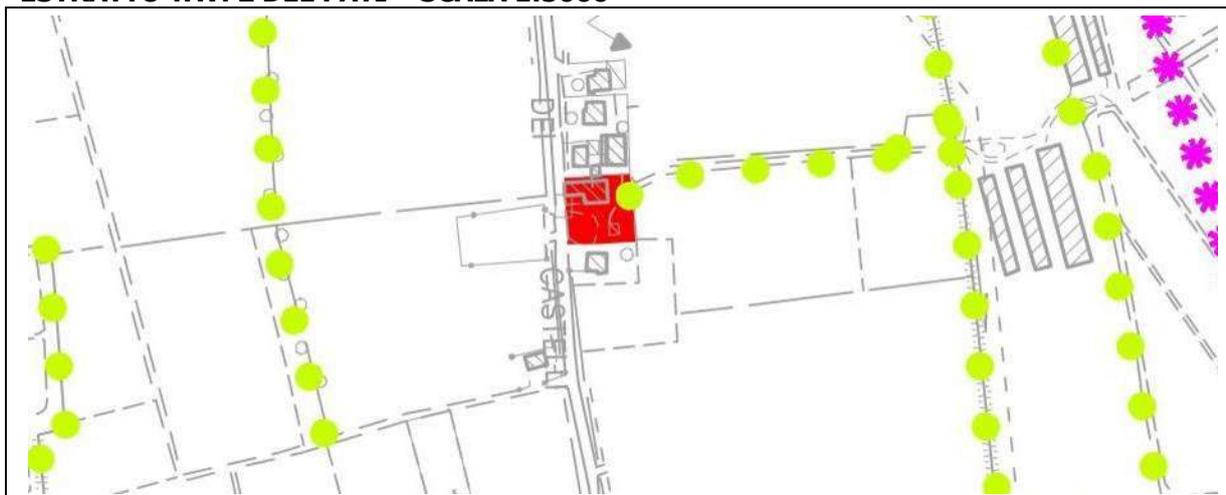
**ACCORDO N° 6**

Nominativo: **CAVALER MARIA PAOLA**

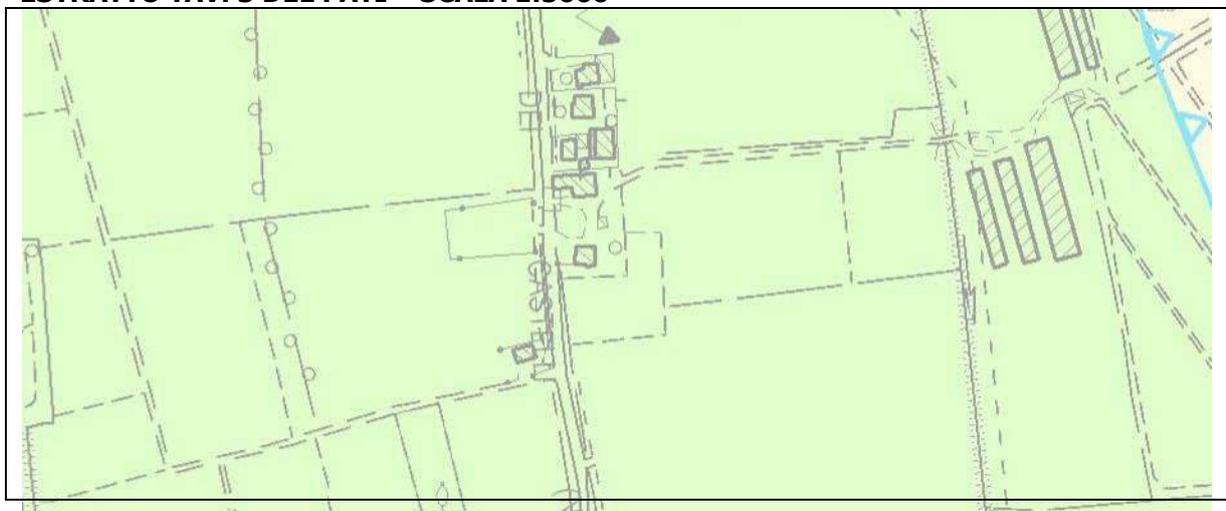
**ESTRATTO TAV. 1 DEL PATI – SCALA 1:5000**



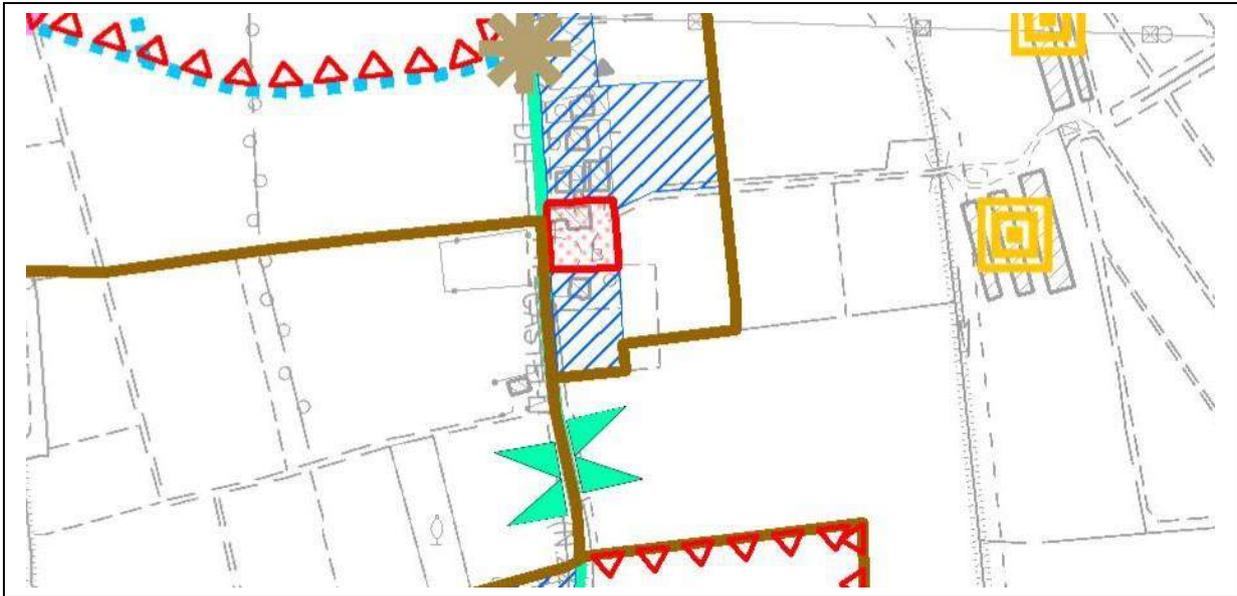
**ESTRATTO TAV. 2 DEL PATI – SCALA 1:5000**



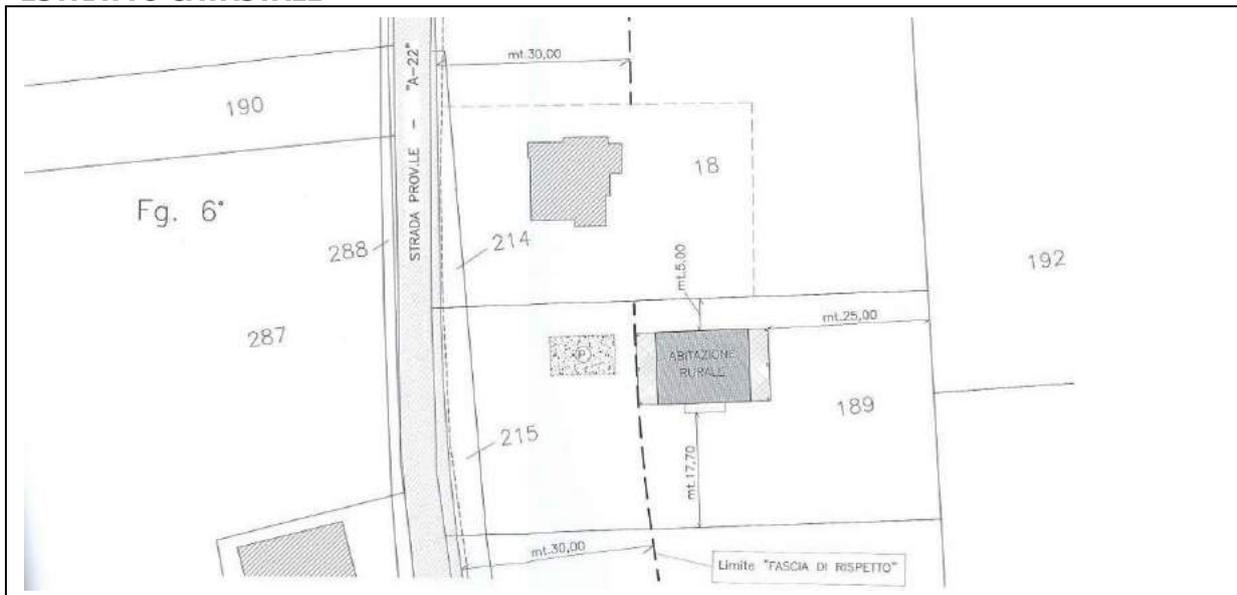
**ESTRATTO TAV. 3 DEL PATI – SCALA 1:5000**



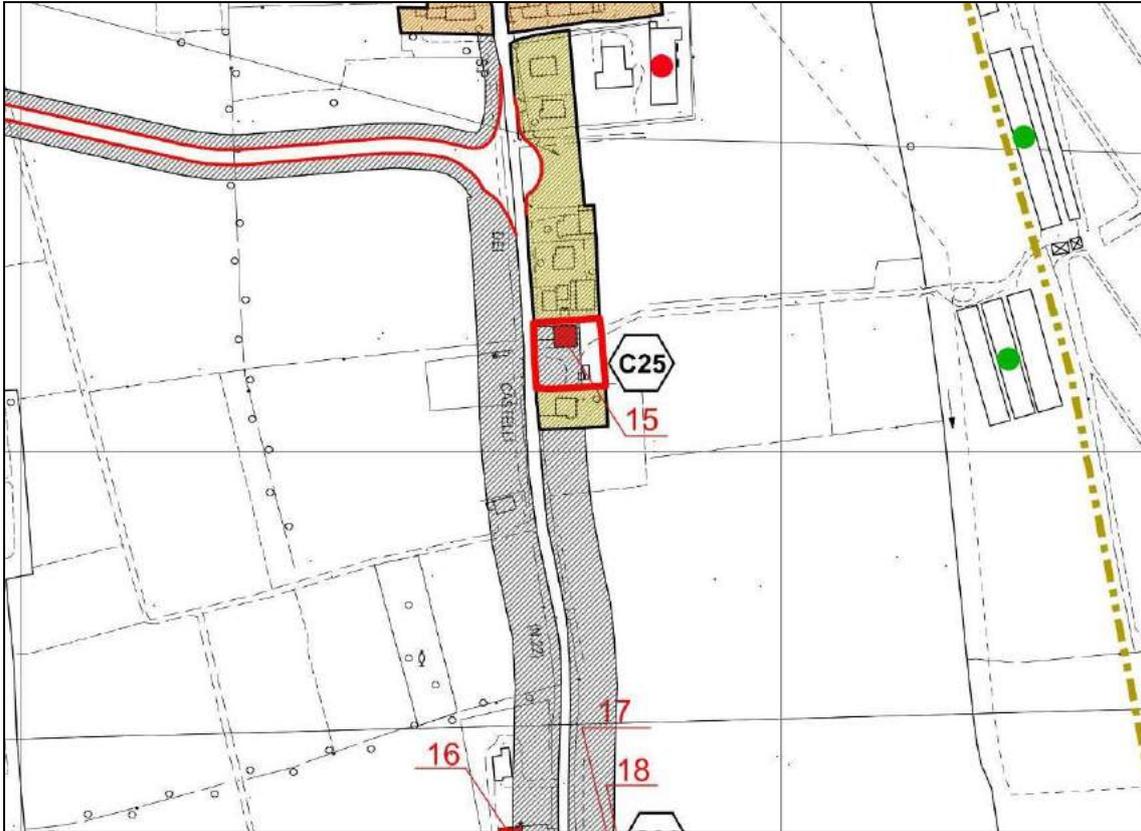
**ESTRATTO TAV. 4 DEL PATI – SCALA 1:5000**



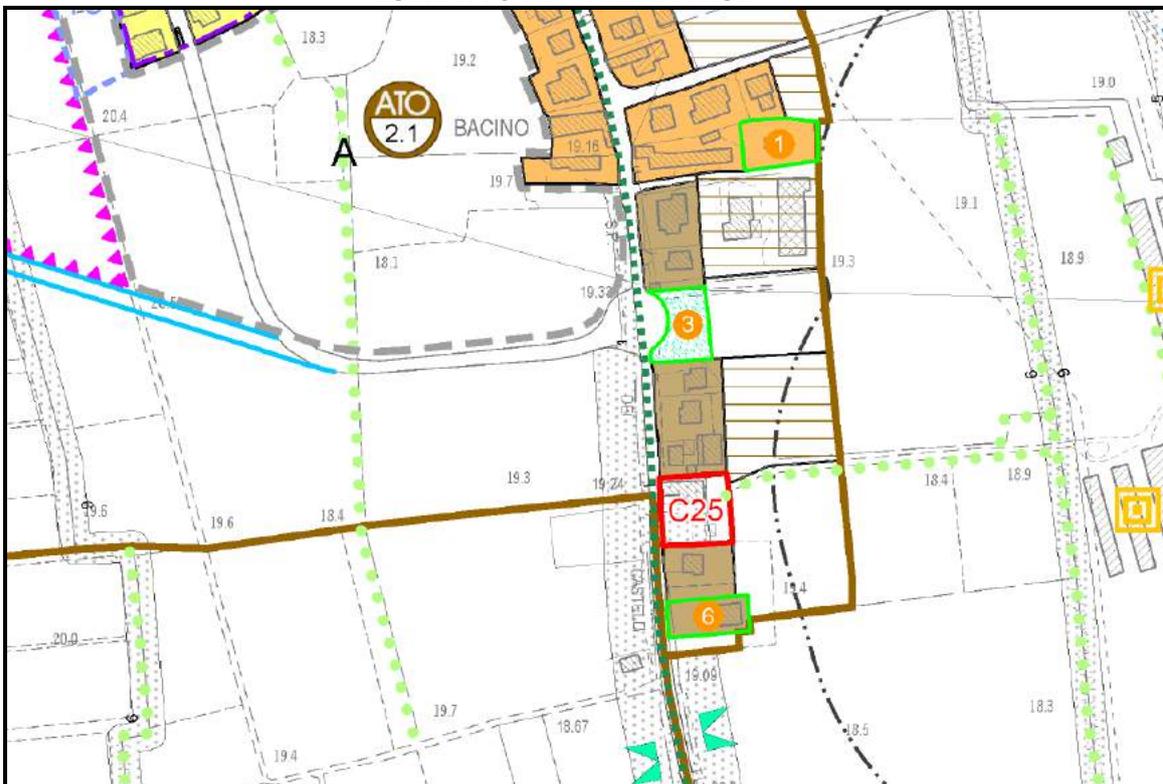
**ESTRATTO CATASTALE**



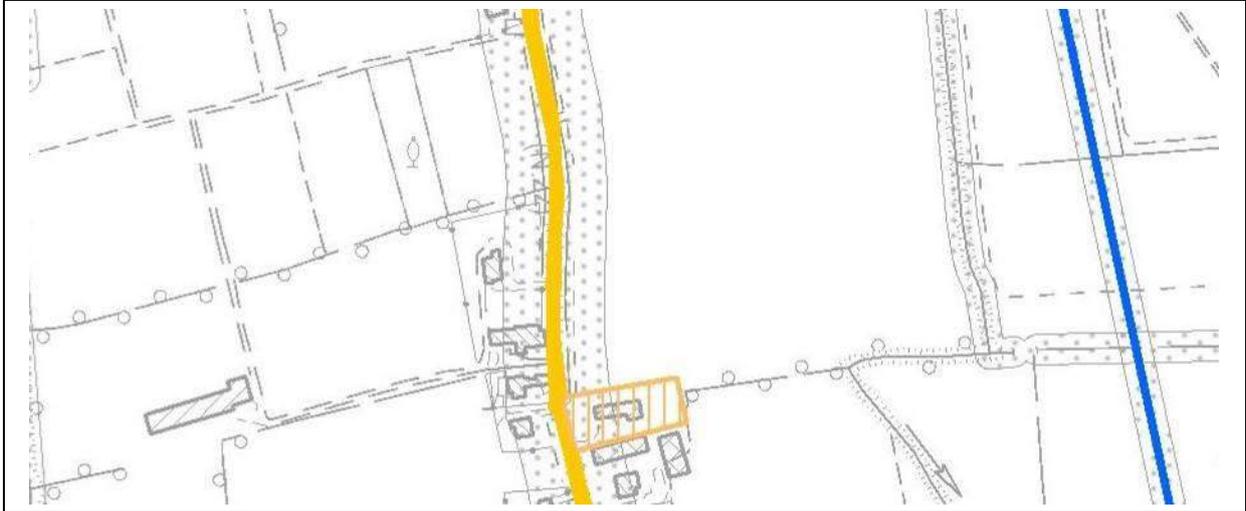
**PRG VIGENTE**



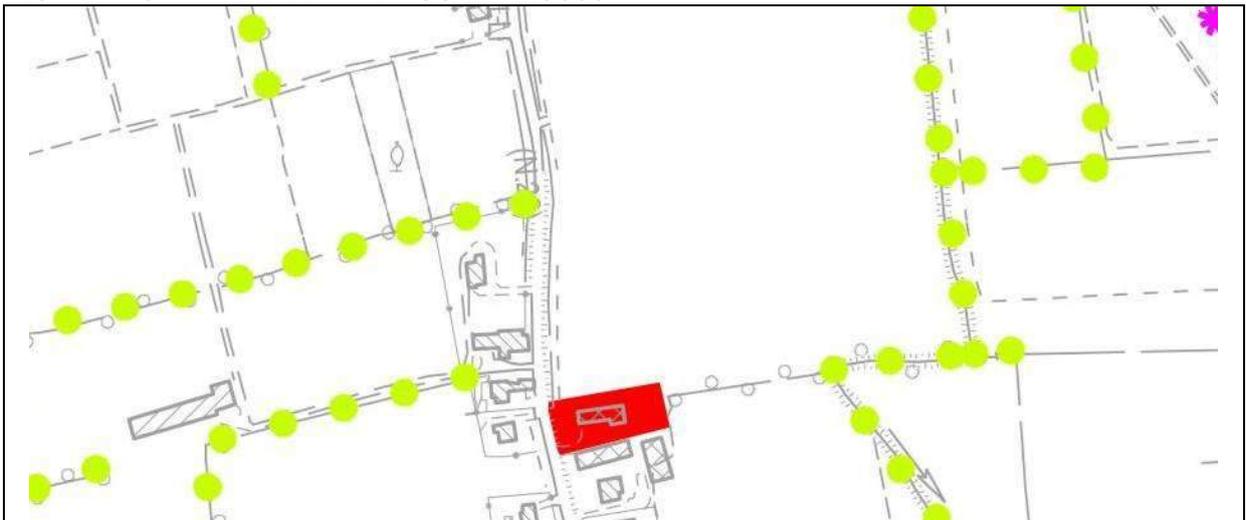
**ESTRATTO PI – PRIMA FASE**



**ACCORDO N° 7**  
**Nominativo: CAVALER MARIA PAOLA**  
**ESTRATTO TAV. 1 DEL PATI – SCALA 1:5000**



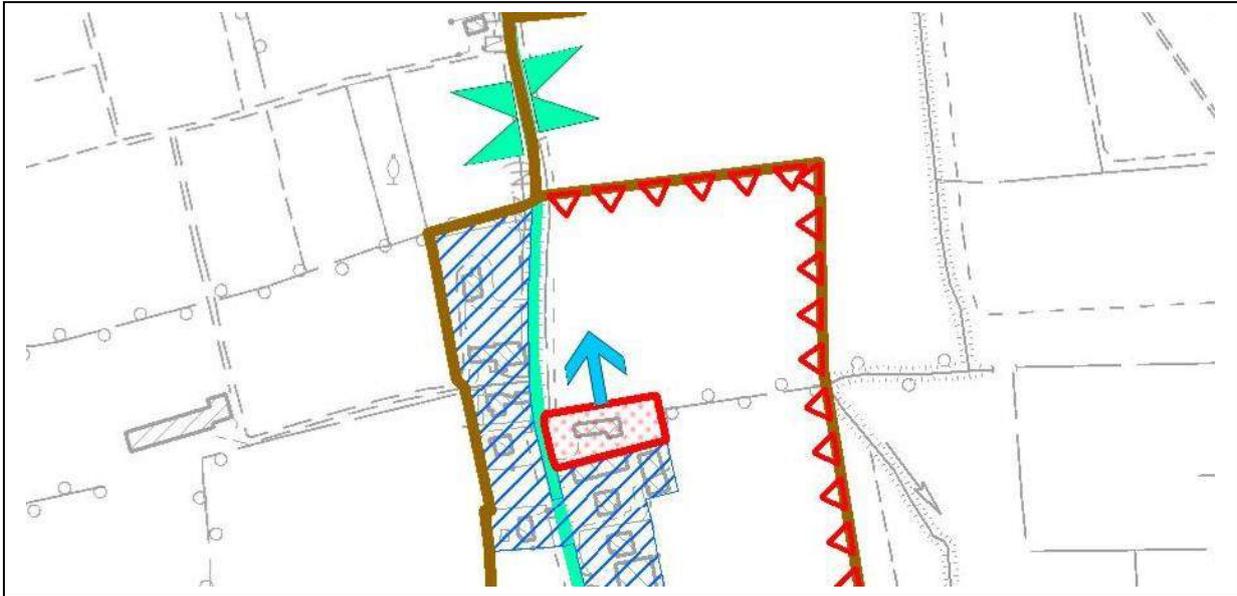
**ESTRATTO TAV. 2 DEL PATI – SCALA 1:5000**



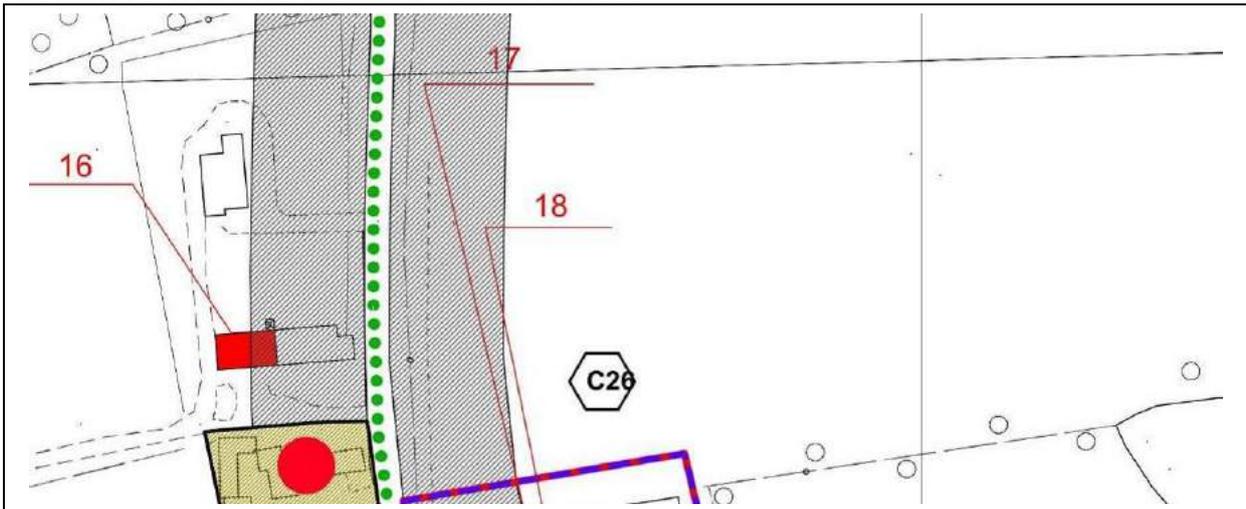
**ESTRATTO TAV. 3 DEL PATI – SCALA 1:5000**



**ESTRATTO TAV. 4 DEL PATI – SCALA 1:5000**



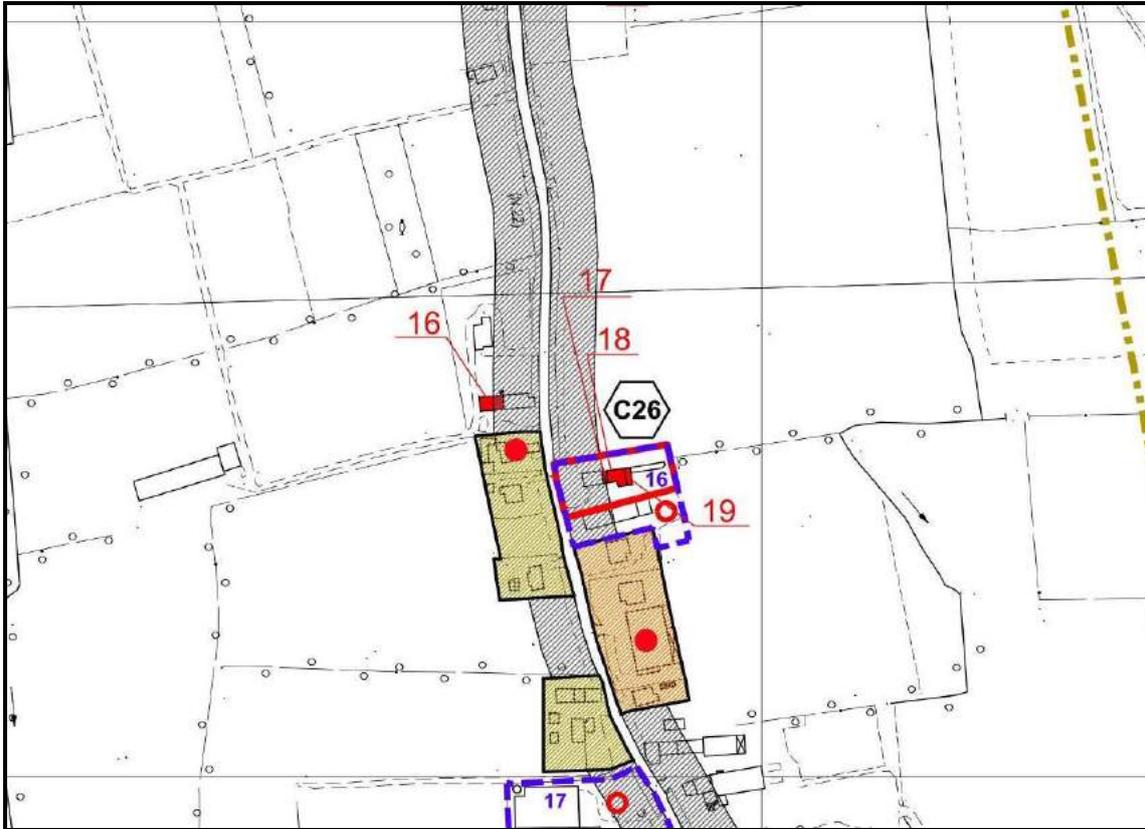
**ESTRATTO TAV. PRG VIGENTE – SCALA 1:2000**



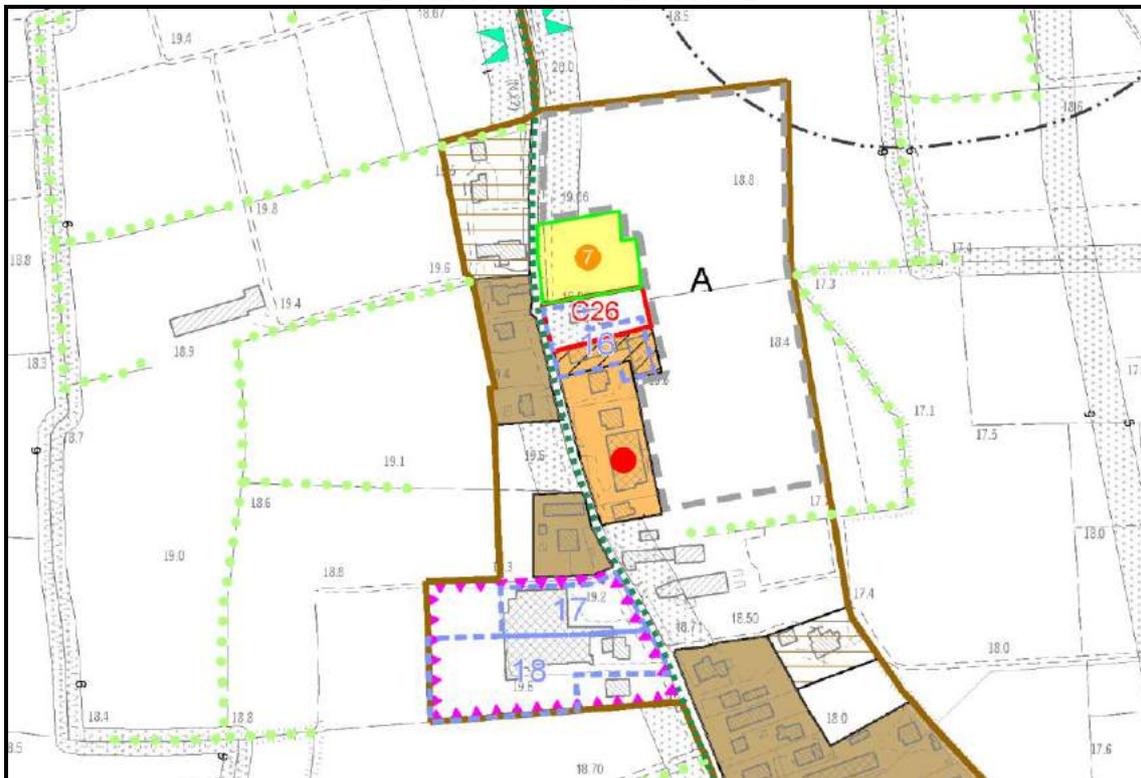
**ESTRATTO CATASTALE**



**PRG VIGENTE**



**ESTRATTO PI – PRIMA FASE**



• **REVISIONE DELLE SCHEDATURE DELLE CORTI DI ANTICA ORIGINE**

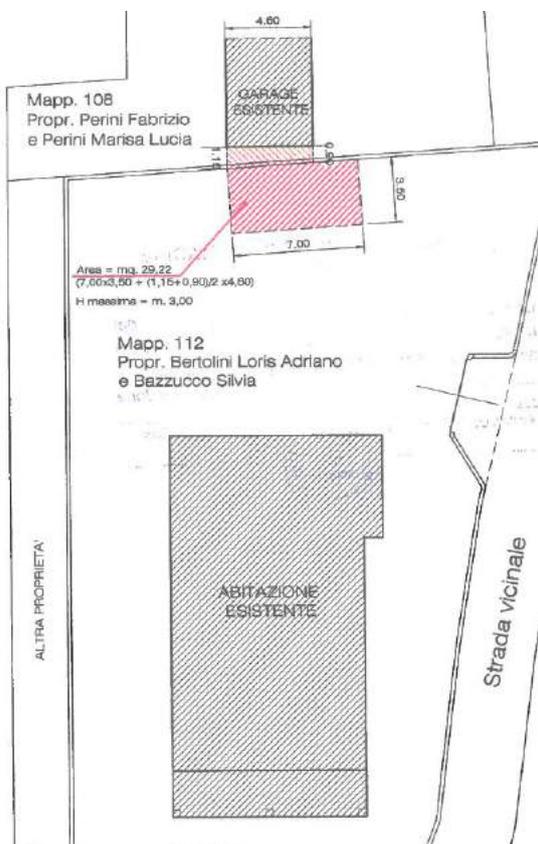
*CORTE C10 – CORTE MULIN AL TORCOLO*

*Nominativo: ROSSETTI LIVIANO – FRANCESCO CORDIOLI*

E' ammesso l'inserimento della superficie a tettoia richiesta, da ricollocare all'interno della sagoma limite indicata in tavola, previo versamento del contributo perequativo in sede di rilascio del titolo abilitativo.

*CORTE N° 35 – CA' DE MICHELI 1*

*E' ammessa la realizzazione di un fabbricato pertinenziale di un piano, come definito nello schema-progetto, previo versamento del contributo perequativo al momento della richiesta del titolo edilizio o sulla base delle indicazioni del Responsabile dell'area tecnica.*



*CORTE N° C23 – CORTE VOLTA*

*Nominativo: PARODI GIUSEPPE*

E' ammesso l'inserimento della volumetria prevista da credito (da iscrivere all'interno del registro, verificata l'effettiva consistenza del valore corrispondente), da ricollocare all'interno della sagoma limite indicata in tavola. Si considera la sagoma indicativa. Lievi modifiche possono essere apportate allo schema con finalità migliorative dell'assetto territoriale dell'ambito della corte.

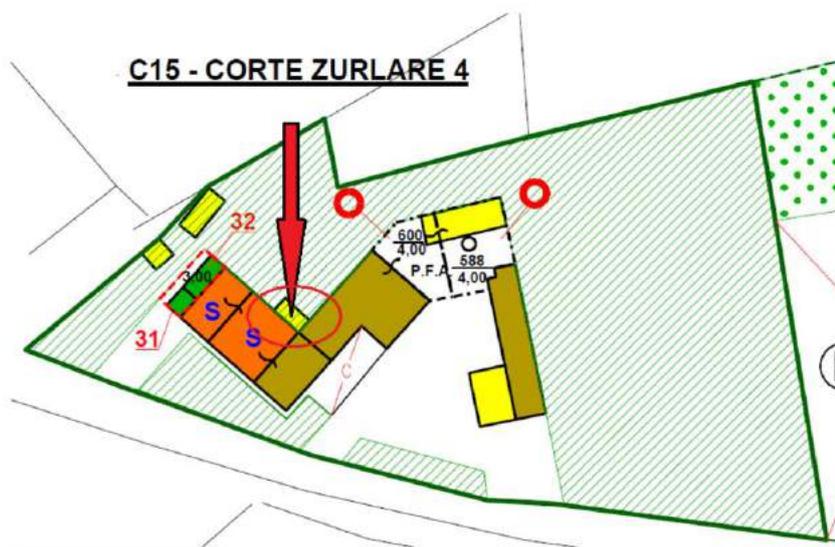
*CORTE C16 - ZURLARE*

*Nominativo: FRANCIOLI VALENTINA*

E' ammesso il cambio d'uso a residenziale di tutti i volumi appartenenti alla corte, previo versamento del contributo perequativo al momento della richiesta del titolo abilitativo, o sulla base delle indicazioni del Responsabile dell'area tecnica, relativamente alle categorie di intervento assimilabili ai fabbricati non più funzionali al fondo

*CORTE N° C15 – CORTE ZURLARE 4*  
*Nominativo: FORIGO MARTA*

E' ammesso il recupero del volume esistente di 16,5 mc, previo versamento del contributo perequativo al momento della richiesta del titolo edilizio o sulla base delle indicazioni del Responsabile dell'area tecnica.



---

## **7 IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE, E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO**

Nel presente paragrafo si identificano, i fattori di pressione sulle componenti ambientali generati dalla realizzazione dell'intervento. Tali fattori di pressione determinano alterazioni sulle componenti ambientali in grado di produrre effetti perturbativi sugli habitat e le specie potenzialmente presenti nell'area di analisi. In relazione ai contenuti del piano, progetto o intervento, ciascuno dei fattori riportati all'allegato B della DGRV 2299/2014 deve essere esaminato per verificarne l'eventuale sussistenza.

I fattori di pressione identificati fanno riferimento all'elenco delle pressioni, minacce e attività elaborato dalla DG Ambiente e dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e pubblicato nel portale di riferimento della Commissione europea a seguito della Decisione di esecuzione della Commissione n. 484, del 11 luglio 2011.

Analizzando le azioni e le attività conseguenti alla realizzazione dei progetti, è stata fatta una valutazione per ognuno dei fattori indicati nell'Allegato B della DGR 2299/2014, identificando quelli che possono essere innescati, riportati nella seguente tabella.

Per ciascuno dei fattori considerati, identificati sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza dell'intervento, è stata fatta nei paragrafi precedenti una puntuale descrizione e valutazione.

A partire da questa lista di fattori di perturbazione è possibile individuare i potenziali effetti degli interventi su habitat e specie:

- 1) riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie (sottrazioni di superfici naturali o seminaturali);
- 2) riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo (interferenze con le linee preferenziali di spostamento della fauna terrestre);
- 3) lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);
- 4) disturbo delle specie faunistiche associato alle emissioni sonore (attività di costruzione, trasporto ecc...)
- 5) alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo)

## **8. IDENTIFICAZIONE E MISURA DEI POSSIBILI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000 DERIVANTI DAI CONTENUTI DEL PRIMO PI DI CONCAMARISE**

Si considerano i potenziali fattori di disturbo e perturbazione che possono indurre incidenza sia nella fase di cantiere che nella fase di utilizzo/esercizio.

L'intervento ricade nell'esclusione prevista dall'art. 6 della DIR 92/43/Cee per i quali non risultano possibili effetti significativi su siti della rete natura2000.

Di seguito si dettagliano le motivazioni di esclusione.

Gli interventi di trasformazione in corrispondenza di strutture residenziali comprendono le seguenti attività :

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro
- Risanamento conservativo
- Ristrutturazione edilizia
- Sostituzione edilizia
- Completamento
- Ristrutturazione urbanistica
- Demolizione
- Nuovo impianto

La concretizzazione delle previsioni del Piano degli Interventi si traduce, pertanto, in una serie di azioni che possono essere così sintetizzate:

- trasporto, carico e scarico di materiali;
- perimetrazione e preparazione aree di cantiere;
- realizzazione di scotici, scavi e movimenti terra in generale;
- stoccaggio di materiali e attrezzature;
- realizzazione delle opere;
- sistemazione e pulizia dell'area.

Nella fase di esercizio, si osserva invece un incremento del numero di abitanti e della frequentazione delle aree di nuova realizzazione (aumento del carico antropico).

L'analisi della effetti conseguenti alla realizzazione delle previsioni del PI è avvenuta mediante l'analisi dei fattori di pressione elencati in Allegato B della DGR veneto 2299 del 2014 che riprende dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/UE.

Gli interventi di trasformazione sono riconducibili ai seguenti fattori, comprendendo anche l'attuazione delle aree a standard e l'eventuale completamento di piste ciclabili:

<b>Codice</b>	<b>Descrizione</b>
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici
E01.02	Urbanizzazione discontinua
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)
G02	Strutture per lo sport e il tempo libero
D01.03	Parcheeggi e aree di sosta

Ciascuno degli interventi di trasformazione comporta, almeno potenzialmente, dei fattori di perturbazione che possono essere inclusi nelle seguenti categorie:

- H Inquinamento
- I Specie invasive, specie problematiche e organismi geneticamente modificati
- J Modifiche agli ecosistemi

I fattori di perturbazione previsti sono riportati nel seguente schema

#### **INTERVENTO 01 - E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici**

Codice	Descrizione	fase di cantiere	fase di esercizio
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	x	
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	x	
H04.03	Altri inquinanti dell'aria		x
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi gli scarichi)	x	
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	x	
H06.02	Inquinamento luminoso		x
J03	Altre modifiche agli ecosistemi		x

#### **INTERVENTO 02 - E01.02 Urbanizzazione discontinua**

Codice	Descrizione	fase di cantiere	fase di esercizio
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	x	
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	x	
H04.03	Altri inquinanti dell'aria		x
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi gli scarichi)	x	
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	x	x
H06.02	Inquinamento luminoso		x
J03	Altre modifiche agli ecosistemi		x

#### **INTERVENTO 03 - D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)**

Codice	Descrizione	fase di cantiere	fase di esercizio
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto		x
G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati		x
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	x	
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	x	
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi gli scarichi)	x	
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	x	x
J03	Altre modifiche agli ecosistemi		x

#### **INTERVENTO 04 - G02 Strutture per lo sport e il tempo libero**

Codice	Descrizione	fase di cantiere	fase di esercizio
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto		x
G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati		x
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	x	
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	x	
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi gli scarichi)	x	
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	x	x
J03	Altre modifiche agli ecosistemi		x

#### **INTERVENTO 05 - D01.03 Parcheggi e aree di sosta**

Codice	Descrizione	fase di cantiere	fase di esercizio
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto		x
G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati		x
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	x	
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	x	
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi gli scarichi)	x	
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	x	x
J03	Altre modifiche agli ecosistemi		x

Di fatto, i fattori perturbativi degli interventi 01, 02 e 05 coincidono, così come sono i medesimi per gli interventi 03 e 04.

Nelle seguenti tabelle si riportano alcune informazioni riferite ai singoli fattori di pressione, ed in particolare:

– <b>estensione</b>	superficie (mq – ha), lunghezza (m, km)
– <b>durata</b>	tempo di durata espresso in ore, giorni, anni
– <b>magnitudine / intensità</b>	molto bassa, bassa, media, alta, molto alta
– <b>periodicità</b>	temporaneo, permanente
– <b>frequenza</b>	cadenza temporale dell'evento: continuo, ad intervalli regolari, irregolare, occasionale.
– <b>probabilità di accadimento</b>	molto bassa, bassa, media, alta, molto alta

Tabella 3-5. Fattori di pressione interventi 01, 02 e 05

Codice	Descrizione	fase di cantiere	fase di esercizio	estensione	durata	magnitudine- intensità	periodicità	frequenza	probabilità di accadimento	deriva da una misura di precauzione?
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	X		coincidente con l'area di intervento	per la durata della fase realizzativa	bassa	temporaneo	occasionale	molto bassa	NO
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	X		coincidente con un buffer di 100 m nell'intorno dell'area di intervento	per la durata della fase realizzativa	bassa	temporaneo	irregolare	molto bassa	NO
H04.03	Altri inquinanti dell'aria		X	coincidente con un buffer di 100 m nell'intorno dell'area di intervento	per la durata della fase di esercizio	bassa	permanente	continuo	bassa	NO
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi gli scarichi)	X		coincidente con l'area di intervento	per la durata della fase realizzativa	bassa	temporaneo	occasionale	molto bassa	NO
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X		coincidente con un buffer di 1.000 m nell'intorno dell'area di intervento	per la durata della fase realizzativa	media	temporaneo permanente	irregolare	media	NO
H06.02	Inquinamento luminoso		X	coincidente con l'area di intervento	per la durata della fase di esercizio	bassa	permanente	continuo	bassa	NO
J03	Altre modifiche agli ecosistemi		X	coincidente con un buffer di 100 m nell'intorno dell'area di intervento	per la durata della fase di esercizio	bassa	permanente	continuo	bassa	NO

Tabella 3-6. Fattori di pressione interventi 03 e 04

Codice	Descrizione	fase di cantiere	fase di esercizio	estensione	durata	magnitudine- intensità	periodicità	frequenza	probabilità di accadimento	deriva da una misura di precauzione?
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto		X	coincidente con l'area ricreativa	per la durata della fase di esercizio	bassa	permanente	continuo	media	NO
G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati		X	coincidente con l'area ricreativa	per la durata della fase di esercizio	bassa	permanente	continuo	media	NO
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	X		coincidente con l'area di intervento	per la durata della fase realizzativa	bassa	temporaneo	occasionale	molto bassa	NO
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	X		coincidente con un buffer di 100 m nell'intorno dell'area di intervento	per la durata della fase realizzativa	bassa	temporaneo	irregolare	molto bassa	NO
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi gli scarichi)	X		coincidente con l'area di intervento	per la durata della fase realizzativa	bassa	temporaneo	occasionale	molto bassa	NO
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	X	coincidente con un buffer di 1.000 m nell'intorno dell'area di intervento	per la durata della fase realizzativa	media	temporaneo/permanente	irregolare	media	NO
J03	Altre modifiche agli ecosistemi		X	coincidente con un buffer di 100 m nell'intorno dell'area di intervento	per la durata della fase di esercizio	bassa	permanente	continuo	bassa	NO

### **Area di influenza dei fattori di pressione**

Ognuno dei fattori perturbativi elencati è caratterizzato da una specifica superficie di influenza che può coincidere con l'area nella quale si verifica la trasformazione o può interessare anche gli spazi limitrofi. I fenomeni perturbativi, quali l'inquinamento atmosferico e acustico possono manifestare i propri effetti anche a distanza dal sito di generazione dell'alterazione ambientale, mentre la riduzione della vegetazione naturale esaurisce i propri effetti nell'area di effettiva presenza dell'opera.

Vengono di seguito descritti i singoli fattori di pressione, che determinano l'area di influenza all'interno della quale verificare i possibili effetti nei confronti di specie e di habitat, valutata anche la presenza di habitat di specie.

Vengono individuati i fattori che corrispondono a un raggio di influenza.

### **Il fattore che determina l'area di inviluppo è dato dal rumore provocato dal cantiere:**

- [H06.01.01 - INQUINAMENTO DA RUMORE E DISTURBI SONORI PUNTUALI O IRREGOLARI](#)

Di seguito si riporta il modello di diffusione delle perturbazioni acustiche che consente di ricavare l'area potenzialmente interessata da questo fattore.

### **Modalità di lavorazione e strumentazione utilizzata**

Il rumore è una conseguenza inevitabile delle attività estrattive e dipende dal tipo di strumentazione utilizzata per effettuare le lavorazioni. Tutte le fasi, riguardanti lo scotico del terreno vegetale, il trasporto all'interno del cantiere e ai centri di utilizzazione vengono eseguite con tecniche tradizionali e con l'ausilio di pale cingolate, gommate e autocarri.

Pertanto saranno utilizzati i seguenti mezzi, di cui si riportano i valori tipici di emissione acustica:

<b>Macchinari e mezzi d'opera</b>	<b>Livelli sonori tipici alla fonte</b>
Escavatore cingolato	105 dB(A)
Martello demolitore	110 dB(A)
Pala meccanica	106 dB (A)
Mezzi promiscui per il trasporto	102 dB(A)

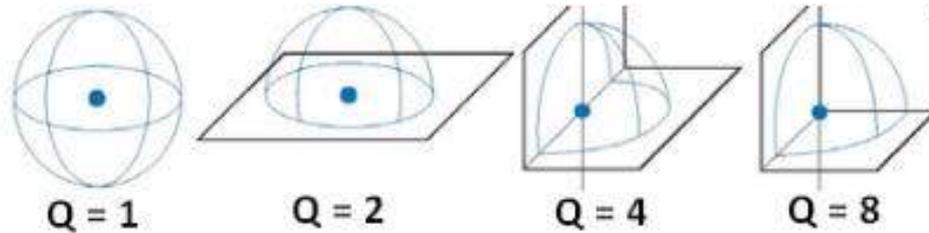
### **Buffer di valutazione**

La superficie del Buffer di valutazione corrisponde all'area di influenza riferita al fattore di pressione avente la più ampia diffusione spaziale (H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari).

Per la definizione dell'area di valutazione si assume, in prima approssimazione, che l'ambito d'intervento rappresenti una sorgente puntiforme di emissione sonora.

Le onde che si propagano in un mezzo (aria, acqua, solidi) subiscono un'attenuazione: esse si indeboliscono man mano che si allontanano dal punto di origine. L'attenuazione, oltre che dal mezzo di propagazione, dipende anche dalle dimensioni della sorgente sonora. Ad esempio, il livello di pressione sonora nell'aria diminuisce, con il raddoppiarsi della distanza, di 3dB se la sorgente è lineare (ad es., una strada) e di 6dB se la sorgente è puntiforme (ad es. un cantiere). Nello specifico il buffer di valutazione è stato individuato sulla base dello studio della

propagazione dell'inquinamento da rumore applicando un modello matematico specifico (modello sferico). Nello specifico il buffer di valutazione è stato individuato sulla base dello studio della propagazione dell'inquinamento da rumore applicando un modello matematico specifico calcolato in modo prudentiale (modello semisferico) che corrisponde al caso in cui la sorgente viene posta su di un piano perfettamente riflettente (in questo caso rappresentato dal terreno). Si ipotizza infatti la propagazione del rumore riferita al caso  $Q = 2$ .



Per una sorgente puntiforme con livello di potenza acustica,  $L_w$ , il livello di pressione sonora ( $L_p$ ) a qualsiasi distanza ( $r$ , in m) da quella sorgente può essere calcolato attraverso il modello sferico che si esplica con la seguente relazione

$$L_p = L_w - 10 \log_{10}(2\pi r^2) - A$$

Quindi considerando il livello sonoro dei mezzi utilizzati in fase di cantiere è possibile determinare la distanza di attenuazione del rumore.

Il valore  $A$  è l'attenuazione dovuta alle condizioni ambientali (assorbimento mezzo di propagazione, presenza di pioggia, nebbia, neve, presenza di gradienti di temperatura, assorbimento dovuto alle caratteristiche del terreno e alla eventuale presenza di vegetazione, presenza di barriere naturali o artificiali). Cautelativamente, nel caso specifico si è deciso di non considerare il fattore di attenuazione legato alle componenti ambientali.

Considerando il livello sonoro dei mezzi utilizzati in fase di cantiere è possibile determinare la distanza di attenuazione del rumore. Nella tabella seguente sono riportati i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza in campo libero. Sono stati considerati alcuni mezzi che saranno presumibilmente utilizzati negli interventi previsti con l'emissione sonora alla fonte più elevata.

Si verificano i conteggi sia utilizzando i calcoli riferiti alla singola fonte di rumore, sia calcolando il livello sonoro equivalente ipotizzando l'utilizzo in contemporanea di tutti i mezzi di cantiere, dato dalla seguente formula.

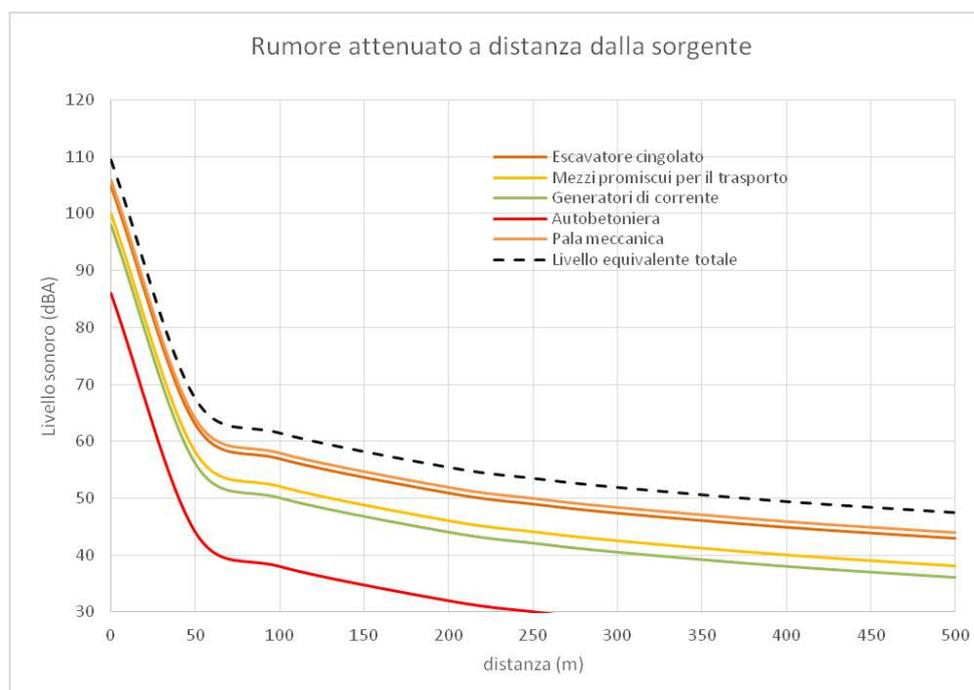
$$Leq,tot = 10 \cdot \log_{10} \left( 10^{\frac{L_1}{10}} + 10^{\frac{L_2}{10}} + \dots + 10^{\frac{L_n}{10}} \right)$$

Macchinari e mezzi d'opera	Livelli sonori tipici alla fonte dB(A)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente							
		Distanza (m)	0	50	100	200	250	300	400
Escavatore cingolato	105		63	57	51	49	47	45	43
Mezzi promiscui per il	100		58	52	46	44	42	40	38

trasporto								
Generatori di corrente	98	56	50	44	42	40	38	36
Autobetoniera	86	44	38	32	30	28	26	24
Pala meccanica	106	64	58	52	50	48	46	44
Livello equivalente totale di rumore ipotizzando la contemporaneità delle operazioni	109	67	61	55	53	52	49	47

Considerando che il livello di fondo dell'area è di 55 dB e che per l'avifauna si può stimare una soglia di tollerabilità al rumore di compresa tra i 55dB e i 50 dB (Reijnen & Thissen 1986), si decide di considerare l'analisi di valutazione con un buffer di 250 m. I lavori verranno effettuati al di fuori del periodo estivo, dall'autunno (ipotizzato nei mesi di settembre/ottobre) fino al mese di marzo/aprile.

I dati sono esposti nel seguente grafico.



Grafico

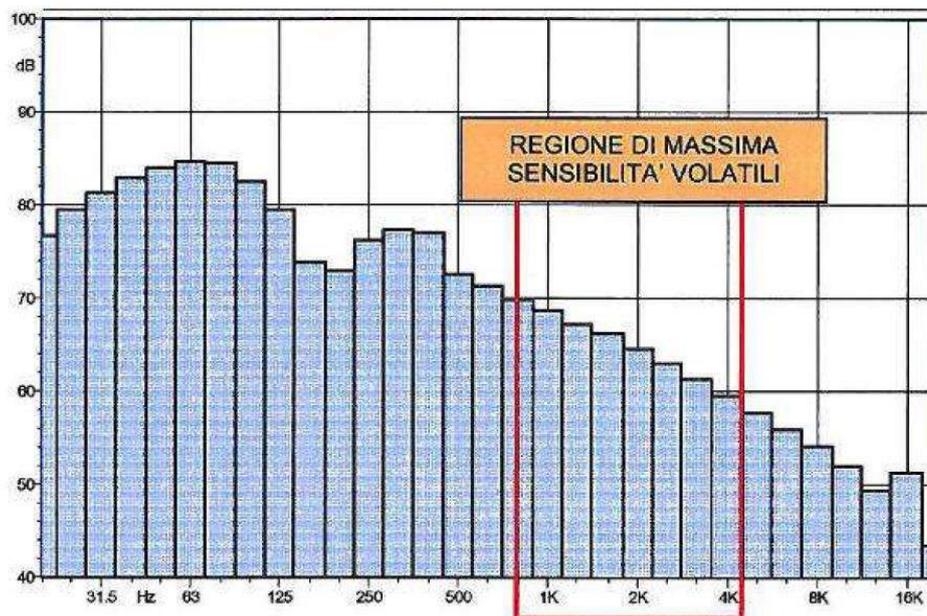
dell'attenuazione del rumore prodotto dalle diversi sorgenti sonore

### Valore soglia di disturbo per la fauna selvatica

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

L'obiettivo, in particolare, è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo per la fauna selvatica.

In bibliografia, tale soglia di disturbo si attesta su valori che compresi tra 45-55 dbA.



#### *Frequenze di massima sensibilità dei volatili*

Con riferimento all'area di influenza dei fattori di pressione, come precisato in allegato B della DGR 2299 del 09 dicembre 2014, per i codici identificati con le lettere A, B, C, D, E, F, G e J, è necessario definire il perimetro dove la pressione, la minaccia o l'attività sono previsti, ovvero quello direttamente determinato dall'intervento.

Per i codici identificati con le lettere H ed I, invece, va calcolata l'area massima di influenza sulla base di modelli o sulla base del principio di precauzione.

Anche nel caso in esame è quindi possibile distinguere fattori di pressione la cui estensione coincide con l'area occupata direttamente dall'intervento da quelli la cui estensione è più ampia.

Si tratta, in particolare dei fattori H04.03 Altri inquinanti dell'aria e H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari.

#### **Conclusioni:**

Considerando che per l'avifauna si può stimare una soglia di tollerabilità al rumore di compresa tra i 55dB e i 50 dB (Reijnen & Thissen 1986), si ritiene che il disturbo indotto si estenda fino a una distanza di 250m dall'ara di progetto.

#### **Caratterizzazione del fattore di perturbazione**

Le attività di cantiere prevedono l'utilizzo di mezzi meccanici (escavatore, martellone, mezzi di trasporto) che generano emissioni di rumore e di vibrazioni nell'ambiente circostante. Al trasporto dei materiali, così come al funzionamento delle principali macchine di scavo, è associata emissione di rumori e quindi la possibilità di alterazione del clima acustico locale. Si tratta, in ogni caso, di attività limitate nel tempo e nello spazio (la distanza del buffer di perturbazione dal perimetro esterno dell'area di cantiere è di circa 250 m). Per quanto riguarda il trasporto, si ritiene che lo stesso possa generare una alterazione del clima acustico nell'intorno delle tratte di percorrenza lungo la viabilità esistente, già caratterizzata da traffico di automezzi.

#### **Estensione**

La superficie interessata dalla perturbazione di carattere acustico è stata ottenuta in base al modello matematico sopra riportato. Tale modello tiene conto del valore di rumorosità massimo prodotto in fase di coltivazione, delle caratteristiche di propagazione dei rumori prodotti dai mezzi meccanici e della soglia di tollerabilità dell'avifauna.. La distanza tra l'area di progetto e il perimetro esterno dell'area perturbata è di circa 250 m.

---

## **CONCLUSIONI**

### **USO DI SUOLO**

La risorsa suolo viene utilizzata direttamente per la realizzazione degli edifici, previsti puntualmente sulla base della raccolta di manifestazioni di interesse, valutate nella loro fattibilità tecnica in coerenza con le indicazioni del PATI approvato e della VAS.

Alcuni interventi previsti dalla variante, prevedono l'utilizzo di suoli già urbanizzati e impermeabilizzati.

### **EMISSIONI - RUMORI**

Nella fase di realizzazione degli interventi si potranno registrare rumore ed emissioni generate dai mezzi meccanici per gli scavi, movimenti terra, demolizione e spostamento delle strutture esistenti. Tali produzioni (rumore ed emissioni) sono legati ai mezzi di cantiere che intervengono nelle prime fasi: si tratta di emissioni temporanee comunque conformi ai certificati di omologazione dei mezzi (è compito della ditta che effettua i lavori verificare l'utilizzo di mezzi a ridotte emissioni in modo da garantire una maggiore salubrità dell'aria) e in quanto previsto dalla normativa vigente.

In fase di esercizio le emissioni sonore e gassose sono legate alla tipologia di attività che si insedia, in ogni caso le emissioni sonore dovranno rispettare i limiti previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale, mentre le emissioni (polveri, vapori, ecc) dovranno essere conformi alla normativa vigente.

Per la destinazione residenziale tali emissioni possono essere considerate nulle e non costituiscono un fattore di incidenza significativo.

La produzione di rumore potrebbe quindi costituire un impatto indiretto per la fauna di passaggio, ma in considerazione della temporaneità del fenomeno (legato per lo più alla fase di cantiere), la bassa entità prevista (rispetto dei limiti di legge e della zonizzazione acustica), la localizzazione degli interventi (prevalentemente aree già urbanizzate quindi con clima acustico determinato dalla presenza delle attività dell'uomo) si conclude che la variazione rispetto allo stato di fatto non risulta significativa rispetto allo stato attuale dei luoghi.

### **INQUINAMENTO LUMINOSO**

Il rispetto delle prescrizioni imposte dalla normativa vigente (LR 17/2009) e la tipologia degli interventi previsti esclude il manifestarsi di eventi perturbativi per la fauna.

### **RIFIUTI**

I rifiuti prodotti in fase di realizzazione delle nuove volumetrie ammesse dovranno essere smaltiti nel rispetto della normativa vigente o nelle discariche autorizzate. In fase di utilizzo i rifiuti urbani sono smaltiti attraverso il sistema di raccolta comunale. Nel caso della zona produttiva prevista dal PI, eventuali rifiuti speciali dovranno essere smaltiti secondo quanto previsto dal D. Lgs 152/2006 e ss,mm,ii.

### **ACQUA e SCARICHI**

Le acque superficiali non sono interessate dalle nuove aree puntualmente individuate dal PI.

L'insediamento delle volumetrie residenziali prevede la produzione di scarichi civili che verranno convogliati nel sistema di smaltimento della fognatura comunale. Per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento da coperture e piazzali, vista la dimensione degli interventi non si prevede che queste possano alterare il regime idraulico delle zone.

### **FABBISOGNI AGGIUNTIVI**

Le aree all'interno delle quali sono previsti gli interventi sono già prevalentemente dotate dei servizi e sottoservizi necessari (energia elettrica, acqua- acquedotto e fognatura, forniture di gas, linee elettriche, ecc). In caso le aree risultassero carenti, la normativa di Piano prevede l'adeguamento delle reti di sottoservizi.

L'eventuale consumo energetico in fase di cantiere, per l'alimentazione dei mezzi d'opera, il trasporto dei materiali e lo smaltimento, non risulta significati in termini di incidenza per la conservazione e la tutela degli elementi della Rete Natura 2000.

### **RIFERIMENTO ALLA CRONOLOGIA DEGLI INTERVENTI**

Gli interventi ammessi dalla variante al Piano degli Interventi, considerati nell'ottica delle possibili incidenze sugli elementi della Rete natura2000 possono essere distinti in due fasi:

- a) una prima fase temporanea, legata all'attività di realizzazione degli interventi ammessi, stimata in 3 anni (termini del Permesso di Costruire)
- b) una fase permanente dovuta all'attività generata dagli interventi (la residenza, le strutture di servizio all'attività residenziale, l'attività produttiva e servizi collegati alle attività produttive)

### **ESCLUSIONE DELLA PERTURBAZIONE O ALTRI DISTURBI VERSO LE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO**

Gli usi del suolo delle aree oggetto di intervento, così come desunti dalla cartografia regionale, dal quadro conoscitivo del PAT e verificati sul posto, escludono la presenza di habitat di specie. Il progetto, inoltre, non determina la possibilità del verificarsi di effetti negativi, in quanto le lavorazioni oggetto di analisi non comportano fasi rumorose che possano far ipotizzare effetti negativi sull'ambiente circostante.

### **VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI A LIVELLO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO**

Non si prevede che possano essere provocati dissesti sia in ambito geologico che idrogeologico e idraulico, in quanto già allo stato attuale il terreno è dotato di buona permeabilità che consente un rapido allontanamento delle acque meteoriche: l'intervento non provocherà ulteriori riduzioni della permeabilità.

### **ESCLUSIONE DELLA PRESENZA DI HABITAT E HABITAT DI SPECIE**

Gli usi del suolo delle aree oggetto, così come desunti dal quadro conoscitivo del PATI e dalle cartografie regionali e verificati sul posto, escludono la presenza di habitat e habitat di specie.

Considerato che ai fini dell'applicazione della disciplina di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e smi è necessario garantire l'assenza di possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, in riferimento agli habitat e alle specie per i quali detti siti sono stati individuati (di cui all'allegato I della direttiva 2009/147/Ce e agli allegati I e II della direttiva 92/43/Cee), l'attuazione del Piano verifica che:

- Le caratteristiche degli interventi, portano alla conclusione che eventuali effetti perturbativi (quali ad esempio, rumori, emissioni, ecc.) aggiuntivi rispetto allo stato dei luoghi sono tali da poter escludere il manifestarsi di effetti significativi negativi per le specie di interesse comunitario frequentanti tale area.
- Il piano pertanto non prevede significative modifiche a suolo, habitat e habitat di specie rispetto alla situazione attuale, mantenendo inalterata la possibilità data agli animali di trovare habitat e corridoi a cui appoggiarsi.
- Alla luce di quanto è stato fin qui illustrato, sulla base di attenta analisi della localizzazione e distanza dei S.I.C. e dei S.I.C./Z.P.S., considerata la natura del Piano, si conferma il Primo PI del Comune di Concamarise VR non comporti nessuna interferenza con SIC/ZPS, ritenendo di poter affermare che sussistano le condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del progetto, secondo quanto disposto dall'Allegato A., paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 2299 del 09/12/2014 per i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."
- Gli interventi previsti pertanto non mutano l'idoneità degli ambiti interessati per le specie eventualmente presenti.

Si ritiene che in ragione di quanto sopra i requisiti di non necessità della valutazione di incidenza siano sussistenti in quanto non sono possibili effetti significativi sui siti della Rete Natura 2000 e che sulla base di quanto considerato, per l'attuazione del Piano in argomento non si ravvisino possibili effetti significativi negativi nei confronti di habitat e specie dei siti della Rete Natura 2000 nella misura in cui sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie di settore, siano utilizzate specie vegetali autoctone e locali, coerenti con il contesto ecologico dell'area.

L'attuazione del Piano secondo le Norme Tecniche Operative e degli ambiti di intervento individuati non comporta alcuna alterazione negativa significativa agli habitat e/o alle specie di interesse comunitario presenti all'interno dei siti Natura 2000 considerati.

Povegliano V.se lì 17/06/2017

Il Professionista

Arch. Emanuela Volta

